



AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO
Dacino di rilievo nazionale

Progetto Strategico Speciale *VALLE DEL FIUME PO*

Valutazione Ambientale Strategica

RAPPORTO AMBIENTALE

Ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/2006 e smi

I Parte

Parma, 1 settembre 2008

Autorità procedente

Autorità di bacino del fiume Po

Dirigente responsabile: *Francesco Puma*

Ideazione e redazione del documento

Segreteria tecnico-operativa dell'Autorità di bacino del fiume Po

Supporto tecnico-scientifico

Per l'Allegato 2 del Rapporto Ambientale: Università degli Studi di Parma - Dipartimento di Scienze Ambientali (Parma)

Per la procedura di VAS del PSS (approccio metodologico): COREP- Consorzio per la ricerca e l'educazione permanente (Torino)

Nota

La definizione dei contenuti del Progetto e del Rapporto Ambientale è stata fatta tenendo conto degli esiti delle attività condotte dal gruppo di lavoro costituito in attuazione del "*Protocollo di intesa per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della valle del Po*", siglato nel maggio 2005, tra l'Autorità di bacino e la Consulta delle Province del Po, nonché delle proposte del Comitato Scientifico del *IV Congresso Nazionale del Po "Il Po: una risorsa per l'Italia"* (Piacenza, 23-24 novembre 2007).

Per il capitolo "*Analisi del contesto programmatico e ambientale*" della II Parte del Rapporto Ambientale sono stati utilizzati risultati derivanti dalla più generale attività di studio e di approfondimento tecnico-conoscitivo condotta dall'Autorità di bacino del fiume Po, nel periodo 2004-2008, con il supporto di:

- Università degli Studi di Parma – Dipartimento di Economia, sez. di Scienze Economiche (Parma)
- Università Cattolica del Sacro Cuore – Facoltà di Economia (Piacenza)
- Università degli Studi del Piemonte Orientale (Alessandria)
- COREP - Consorzio per la ricerca e l'educazione permanente (Torino).
- ART srl – Parma
- CAIRE Urbanistica s.c.r.l. – Reggio Emilia
- GRAIA srl – Varano Borghi (VA)

Indice

I PARTE

Il Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po"		1
1.	Premessa	2
Contenuti ed obiettivi del PSS		5
2.	Inquadramento del Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po" nell'ambito della strategia unitaria dell'Autorità di bacino	6
3.	Articolazione della strategia e degli obiettivi del PSS	9
4.	Analisi della coerenza esterna	13
4.1.	Rapporto tra pianificazione di bacino e pianificazione territoriale	13
4.2.	Coerenza del PSS con la programmazione comunitaria e nazionale	15
5.	Quadro economico-finanziario	18
6.	Modalità di attuazione	19
Percorso di Valutazione Ambientale Strategica per il PSS		23
7.	Impostazione procedurale e metodologica della VAS	24
8.	Fasi della VAS	27
8.1.	Fase di redazione del Rapporto Ambientale	27
8.2.	Fase della consultazione	30
8.2.1.	Processo di consultazione e partecipazione del PSS	32
	<i>Fase di analisi e studio: individuazione e coinvolgimento diretto degli attori locali</i>	32
	<i>Fase di consultazione e comunicazione - presentazione pubblica del PSS e raccolta delle prime osservazioni e suggerimenti</i>	33
	<i>Fase di dibattito e confronto - i tavoli di discussione ed integrazione del PSS</i>	33
8.2.2.	Strumenti di informazione e consultazione	34
8.3.	Fase di valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione	35
8.4.	Fase della decisione	35
8.5.	Fase di monitoraggio	35
9.	VAS e Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA)	37
9.1.	Quadro normativo di sintesi	37
9.2.	Quadro conoscitivo di riferimento	37
9.3.	Tavolo esperti SIC/ZPS	38

II PARTE

Analisi del contesto programmatico e ambientale		1
10.	Politiche, piani e programmi	3
10.1.	Riferimenti di livello internazionale, nazionale e regionale per gli obiettivi di sostenibilità	3
11.	Territorio, aspetti socio-economici e ambiente	6
11.1.	Contesto territoriale e socio-economico	6
11.1.1.	Il Po nello Spazio Europeo	6
11.1.2.	Il Po e il suo bacino nello spazio nazionale	8
11.1.3.	Il Po e l'ambito territoriale di riferimento per il PSS	10
11.2.	Contesto ambientale	18

11.2.1.	Paesaggio, beni ambientali e culturali, spazi rurali	18
	<i>Paesaggio e pianificazione di bacino</i>	18
	<i>Ambito paesaggistico della Valle del fiume Po</i>	19
	<i>Beni culturali lungo il fiume Po</i>	31
	<i>Le trasformazioni del paesaggio e i processi di pressione antropica</i>	34
11.2.2.	Acqua: aspetti quantitativi e qualitativi	37
	<i>Disponibilità naturale e usi</i>	37
	<i>Qualità della risorsa idrica</i>	42
11.2.3.	Suolo	52
11.2.4.	Flora, fauna e biodiversità	57
	<i>Fauna ittica del fiume Po</i>	60
	<i>Aree protette e livello di conservazione esistente</i>	66
11.2.5.	Rischio idrogeologico: sicurezza del territorio e assetto morfologico del fiume Po	68
	<i>Sicurezza del territorio e assetto del sistema di difesa dalle piene</i>	68
	<i>Assetto morfologico dell'alveo inciso</i>	71
11.3.	Sintesi delle criticità e delle potenzialità del fiume Po di riferimento per il PSS	75

III PARTE

Descrizione delle linee d'azione del PSS 1

12.	Linea di azione 1 – Il riassetto idraulico, l'aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e la ricostruzione morfologica dell'alveo di piena	2
	<i>PREVENZIONE</i>	2
	<i>PREPARAZIONE</i>	2
	<i>PROTEZIONE</i>	3
13.	Linea di azione 2 – La conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del fiume Po	6
	<i>Natura 2000 e Rete Ecologica</i>	6
	<i>Risorse idriche</i>	7
14.	Linea di azione 3 – Il sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica	10
15.	Linea di azione 4 – Il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, formazione e partecipazione	13
16.	Azioni Cardine	16

Sostenibilità ambientale degli obiettivi del PSS 17

17.	Obiettivi di sostenibilità	18
18.	Sistema di valutazione	21
	<i>Approfondimenti tecnico-conoscitivi per la VAS del PSS</i>	22

Valutazione dei potenziali effetti ambientali e indirizzi ambientali 31

19.	Potenziali impatti ambientali della strategia dello sviluppo del PSS32	
19.1.	Linea d'azione 1 - Riassetto idraulico, aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e ricostruzione morfologica dell'alveo di piena	33
19.2.	Linea d'azione 2 - Conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po	36
19.3.	Linea d'azione 3 - Sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica	38
19.4.	Linea d'azione 4 - Sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, formazione e partecipazione	40

20.	Potenziali impatti sui fattori ambientali	42
20.1.	Paesaggio, beni ambientali e culturali, spazi rurali	42
20.2.	Acqua: aspetti quantitativi e qualitativi	42
20.3.	Suolo	43
20.4.	Flora, fauna e biodiversità	44
20.5.	Rischio idrogeologico: sicurezza del territorio e assetto morfologico del fiume Po	45
20.6.	Altri fattori	45
21.	Sintesi dei potenziali impatti delle linee d'azione	46
22.	Indirizzi ambientali per la fase di attuazione del PSS	49
22.1.	Indirizzi per fattore ambientale	49
22.1.1.	Paesaggio, beni ambientali e culturali e spazi rurali	49
22.1.2.	Acqua	50
22.1.3.	Suolo	51
22.1.4.	Flora, fauna e biodiversità	52
22.1.5.	Rischio idrogeologico: sicurezza del territorio e assetto morfologico del fiume Po	54
22.2.	Indirizzi per linea d'azione	55
	<i>Linea d'azione 1 - Riassetto idraulico, aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e ricostruzione morfologica dell'alveo di piena</i>	55
	<i>Linea d'azione 2 - Conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po</i>	56
	<i>Linea d'azione 3 - Sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica</i>	57
	Progettazione del sistema di monitoraggio	59
23.	Obiettivi del sistema di monitoraggio per la VAS	60
24.	Individuazione e ruolo degli indicatori	62
	<i>Indicatori di contesto</i>	62
	<i>Indicatori di monitoraggio degli effetti ambientali</i>	62
24.1.	Elenco degli indicatori di contesto e per la valutazione degli effetti ambientali del PSS	64
24.2.	Report periodici di monitoraggio	74

ALLEGATI

Allegato 1 Soggetti competenti in materia ambientale consultati nella fase preliminare

Allegato 2 Analisi ecosistemico-funzionale con riferimento particolare ai SIC e ZPS

Allegato 3 Tabelle dell'analisi della coerenza esterna

SINTESI NON TECNICA

Elenco delle tabelle

I Parte

Tabella 3.1	Articolazione della strategia d'azione in obiettivi specifici ed operativi.	11
Tabella 4.1	Provvedimenti regionali per l'attuazione del PAI	14
Tabella 5.1	Ripartizione per ciascuna linea d'azione del finanziamento FAS a disposizione del PSS.	18
Tabella 7.1	Sintesi dei riferimenti assunti per la valutazione strategica del PSS Valle del fiume Po	24
Tabella 8.1	Calendario degli incontri realizzati nella Fase preliminare di VAS	28

II Parte

Tabella 10.1	Riferimenti internazionali	3
Tabella 10.2	Riferimenti nazionali	4
Tabella 10.3	Riferimenti del bacino idrografico del fiume Po	4
Tabella 11.1	Popolazione residente e abitazioni nel bacino idrografico del Po 1951-2001	8
Tabella 11.2	Addetti Unità Locali	14
Tabella 11.3	Volumi di acqua derivati per i diversi usi antropici nel bacino del f. Po.	38
Tabella 11.4	Uso del suolo nella fascia B del Po - confronto tra la situazione del 1954 e quella del 2000 in termini di aree agricole, aree naturali e seminaturali e aree urbanizzate, insediate ed infrastrutture.	56
Tabella 11.5	Specie native del fiume Po.	62
Tabella 11.6	Elenco delle specie esotiche presenti nel Po.	65

III Parte

Tabella 16.1	Azioni cardine rispetto alla strategia generale "Il Po come sistema territorializzato e integrato"	16
Tabella 17.1	Elenco degli Obiettivi di Sostenibilità per il PSS e riferimenti adottati per la loro scelta	18
Tabella 18.1	Obiettivi, linee d'azione e rapporti specifici con i temi di valutazione ambientale.	24
Tabella 18.2	Interrelazioni tra gli obiettivi delle linee d'azione 1, 2 e 3 del PSS.	25
Tabella 19.1	Obiettivi specifici ed operativi della linea d'azione 1 del PSS.	33
Tabella 19.2	Obiettivi specifici ed operativi della linea 2 del PSS.	36
Tabella 19.3	Obiettivi specifici ed operativi della linea 3 del PSS.	38
Tabella 19.4	Obiettivi specifici ed operativi della linea 4 del PSS.	41
Tabella 21.1	Legenda per la valutazione degli impatti del PSS sugli obiettivi di sostenibilità	46
Tabella 24.1	Matrice interazione linee di intervento/DPSIR per l'individuazione degli indicatori di valutazione e monitoraggio sulla base del contesto ambientale e territoriale di riferimento per il PSS.	65
Tabella 24.2	Indicatori di contesto e per la valutazione degli effetti ambientali del Progetto Strategico Speciale Valle del fiume Po.	66
Tabella 24.3	Cronoprogramma dei report di monitoraggio e di valutazione del PSS	74

Elenco delle figure

I Parte

Figura 6.1	Schema generale delle modalità di attuazione del Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po"	21
Figura 7.1	Processo di VAS per il Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po"	26

II Parte

Figura 11.1	Numero di progetti di cooperazione nello Spazio europeo (EPSON, 2006)	7
Figura 11.2	Caratterizzazione dei comuni del bacino del fiume Po.	9
Figura 11.3	Dettaglio dell'ambito di riferimento per il PSS.	11
Figura 11.4	Variazione della densità di popolazione - percentuali nel periodo intercensuario 1991-2001 13	

Figura 11.5	Percentuale di Addetti alle Unità Locali per il settore turistico rispetto al settore terziario - 2001	15
Figura 11.6	Sistemi Locali del Lavoro - 2001	16
Figura 11.7	Specializzazione produttiva dei Sistemi Locali del Lavoro - 2001	17
Figura 11.8	Le tipologie di paesaggio del bacino del fiume Po	18
Figura 11.9	Ambito di studio per il "CENSIMENTO, CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI LUNGO L'ASTA DEL PO"	32
Figura 11.10	Esempio di cartografia dei beni identificati	33
Figura 11.11	La rete delle infrastrutture di trasporto nel bacino del fiume Po	35
Figura 11.12	Immagine delle luci nel bacino del fiume Po, indicatrici del livello e del trend di urbanizzazione (NOAA-NESDIS National Geophysical Data Center, Boulder, Colorado,USA - Azzurro = fondo, nessuna luce/mare aperto; Nero = luce intensa presente nel 1992-93 e nel 2000; Rosso = luce molto più intensa nel 2000.Giallo = luce presente nel 2000 non nel 1992-93 Grigio chiaro = luce soffusa stabile nel 1992-93 e nel 2000; Blu = Luce meno intensa o scomparsa nel 2000)	35
Figura 11.13	Esempio delle modifiche morfologiche e planimetriche che il fiume Po ha subito nel tempo.	36
Figura 11.14	Portate decadiche: scostamenti tra naturali e reali	39
Figura 11.15	Portate del fiume Po misurate nella sezione di chiusura di Pontelagoscuro, nel periodo maggio-agosto e negli anni 2003-2007.	39
Figura 11.16	Scenari per il territorio del Delta del Po, in relazione alla risalita del cuneo salino (fonte – Consorzio Delta Po Adige).	41
Figura 11.17	Stato di qualità ambientale delle acque superficiali del bacino del fiume Po (SACA ai sensi del D.lgs 152/99 e smi).	43
Figura 11.18	Stato di qualità ambientale delle acque sotterranee del bacino del fiume Po (metodo di classificazione del D.lgs 152/99 e smi).	44
Figura 11.19	Localizzazione delle stazioni di monitoraggio lungo l'asta del fiume Po (1 = Carignano, 2 = Brandizzo, 3 = Isola S.Antonio, 4 = Mezzanino, 5 = Spessa Po, ecc.).	44
Figura 11.20	Andamento nel tempo dei nutrienti nel fiume Po (valori medi annuali di azoto ammoniacale, nitrati e fosforo totale)	46
Figura 11.21	Andamento nel tempo del carico organico, della carica microbica, e della qualità biologica nel fiume Po (valori medi annuali di COD, Escherichia coli, Indice Biotico Estesio)	47
Figura 11.22	Andamento nel tempo dei nutrienti nelle chiusure di bacino degli affluenti del fiume Po (valori medi annuali azoto ammoniacale, nitrati e fosforo totale)	48
Figura 11.23	Andamento nel tempo del carico organico, della carica microbica, e della qualità biologica nelle chiusure di bacino degli affluenti del fiume Po (valori medi annuali di COD, Escherichia coli, Indice Biotico Estesio)	49
Figura 11.24	Confronto tra l'andamento del BOD5 lungo l'asta Po e le concentrazioni misurate nelle stazioni di chiusura dei principali affluenti	50
Figura 11.25	Riassunto della stagionalità osservata nelle concentrazioni di nitrato misurate presso le 12 stazioni di monitoraggio ubicate lungo l'asta del fiume Po (dati dal 2000 al 2005 inclusi).	51
Figura 11.26	Pressione antropica nel bacino del fiume Po.	54
Figura 11.27	Presidio agricolo dello spazio rurale nel bacino del fiume Po.	55
Figura 11.28	Percentuali di aree NATURA 2000 nello spazio europeo e relativo grado di frammentazione (ESPON, 2006).	58
Figura 11.29	Andamento lungo l'asta del fiume Po dei valori medi dell'indice LBI per tratto fluviale nelle due soglie temporali 1954 e 2000.	59
Figura 11.30	Ambiti di conservazione e di riequilibrio ambientale nel bacino del fiume Po.	67
Figura 11.31	Sintesi dei cambiamenti avvenuti nel tempo del sistema di arginature del Po.	70
Figura 11.32	Abbassamento del fondo dell'alveo del fiume Po in corrispondenza della sezione di controllo di Cremona.	72
Figura 11.33	Conseguenze dell'abbassamento dell'alveo inciso.	74

III Parte

Figura 18.1	Il modello relazionale (network) a supporto del sistema di valutazione delle linee di intervento e degli obiettivi del PSS rispetto ai temi ambientali di riferimento.	26
-------------	--	----

Figura 18.2	Rappresentazione ad istogrammi del peso degli obiettivi delle linee d'azione 1, 2 e 3 del PSS secondo i criteri di valutazione utilizzati	29
Figura 18.3	Rappresentazione ad istogrammi delle priorità dei temi ambientali interessati dalle linee d'azione del PSS, valutate attraverso il metodo ANP.	29

Acronimi

Adb Po	Autorità di bacino del fiume Po
AAPP	Aree Protette
AIPO	Agenzia Interregionale per il Po
APAT	Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici
APQ	Accordo di programma quadro
AR	Ambito di Riferimento
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
CE	Comunità Europea
CIPE	Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica
COM	Commissione Europea
DPS	Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione del MiSE
FAS	Fondo per le Aree Sottoutilizzate
FESR	Fondo Europeo Sviluppo Regionale
MATTM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MiBAC	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
MiSE	Ministero per lo Sviluppo Economico
ORPA	Organismo responsabile della programmazione e attuazione
PAI	Piano per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po
POR	Programmi Operativi Regionali
P/P	Piani e programmi
PSFF	Piano Stralcio per le Fasce Fluviali
PSE	Piano Stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione
PRSR	Piano Regionale di Sviluppo Rurale
PSS	Progetto Strategico Speciale
QSN	Quadro Strategico Nazionale
RA	Rapporto Ambientale
SIC	Sito di Interesse Comunitario
SLL	Sistemi Locali del Lavoro
smi	successive modifiche ed integrazioni
SWOT	Strengths, Weaknesses, Opportunities, and Threats
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VIncA	Valutazione di Incidenza Ambientale
ZPS	Zona di Protezione Speciale
ZSC	Zona Speciale di Conservazione

Il Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po"

1. Premessa

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale del Progetto Strategico Speciale “Valle del fiume Po” (di seguito denominato PSS “*Valle del fiume Po*”), elaborato nell’ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in coerenza con quanto disposto dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il PSS “*Valle del fiume Po*” si propone, in un’ottica territoriale fortemente integrata, di sostenere il raggiungimento di obiettivi qualificanti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle popolazioni insediate nella valle, per la tutela delle fasce fluviali, per il potenziamento della rete ecologica e per la conservazione quali-quantitativa della risorsa idrica, promuovendo, al contempo, la fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali e il turismo fluviale.

Al PSS “*Valle del fiume Po*” è stato assegnato uno stanziamento, a valere sulle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), con Delibera n. 166 del CIPE del 21 dicembre 2007 di attuazione del QSN 2007-2013, con una dotazione finanziaria complessiva di 180 milioni di euro. Si è, infatti, riconosciuto la coerenza e l’efficacia programmatica e attuativa della proposta di PSS con il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 ed, in particolare, con la Priorità 3 - *Uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali* e con la Priorità 5 - *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo*. Con successiva delibera del 2 aprile 2008, in corso di perfezionamento, il CIPE ha approvato il Progetto con condizioni e termini procedurali.

Il finanziamento del Progetto Strategico Speciale con il FAS intende costituire il volano per l’avvio nella regione fluviale del Po di una politica integrata di intervento nel settore della difesa del suolo, della tutela delle risorse idriche e ambientali e della valorizzazione del territorio, superando logiche di intervento settoriali e favorendo l’utilizzo coordinato e sinergico di diversi strumenti finanziari a disposizione. L’efficace attuazione della strategia presuppone una forte integrazione territoriale e coerenza con gli obiettivi del QSN 2007-2013 e con le politiche europee (Direttive “Habitat”, “Uccelli”, “Acque” e “Alluvioni”).

Per la sua natura e per i contenuti previsti, il PSS rientra nel campo di applicazione della Direttiva 2001/42 CE (comunemente detta direttiva VAS), concernente la valutazione ambientale degli effetti di taluni piani e programmi, e recepita a livello nazionale dal D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (recante “*Norme in materia ambientale*”), come modificato dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 (“*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale*”).

La normativa citata è volta a garantire e a valutare la sostenibilità dei piani e programmi, mirando ad integrare la dimensione ambientale al pari di quella economica, sociale e territoriale. La VAS prevede l’elaborazione di un Rapporto Ambientale che indichi le modalità con cui è stata integrata la variabile ambientale nel Progetto, richiamando la stima dei possibili effetti significativi sull’ambiente, le misure di mitigazione e di compensazione, nonché le misure di monitoraggio.

I contenuti del presente Rapporto Ambientale rispecchiano quanto previsto dalla normativa vigente, adattandosi alle specificità del Progetto in esame. In adempimento all’art. 13, comma 1 del D.lgs. 152/06 e s.m.i, la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni incluse nel Rapporto Ambientale sono state definite in base a quanto emerso nella *fase di consultazione preliminare* dell’Autorità competente e degli altri Soggetti competenti in materia ambientale, di cui in Allegato 1, effettuata attraverso la stesura di un rapporto preliminare messo a disposizione dal 15 maggio 2008.

Il Rapporto Ambientale è articolato nei seguenti elaborati, composti a loro volta da:

- **I Parte:**

- il capitolo “**Il Progetto Strategico Speciale “Valle del fiume Po”**”, contiene la premessa del Rapporto Ambientale
- il capitolo “**Contenuti ed obiettivi del PSS**”, illustra i contenuti e gli obiettivi del PSS, il quadro economico finanziario e le modalità di attuazione;
- il capitolo “**Percorso di Valutazione Ambientale Strategica per il PSS**” descrive il percorso di VAS adottato sulla base dei metodi e strumenti assunti come riferimento per il PSS;

- **II Parte:**
 - il capitolo “**Analisi del contesto programmatico e ambientale**” riporta un’analisi del contesto programmatico e ambientale di interesse ai fini della valutazione ambientale del PSS, da cui deriva il sistema di obiettivi di sostenibilità di riferimento;
- **III Parte:**
 - il capitolo “**Descrizione delle linee d’azione del PSS**” descrive le tipologie di intervento individuate per il raggiungimento degli obiettivi specifici ed operativi fissati per il Progetto in relazione al contesto (criticità e opportunità) di cui al capitolo precedente;
 - il capitolo “**Sostenibilità ambientale degli obiettivi del PSS**” descrive gli obiettivi sostenibilità assunti come riferimento e il sistema di valutazione ambientale del PSS adottato;
 - il capitolo “**Valutazione dei potenziali effetti ambientali e indirizzi ambientali per il PSS**”, mostra come le considerazioni ambientali sono state integrate negli obiettivi e nelle linee d’azione del PSS, sulla base dell’analisi dei potenziali effetti rispetto agli obiettivi di sostenibilità e lo scenario di riferimento per la fase di attuazione del PSS;
 - il capitolo “**Progettazione del sistema di monitoraggio**”, descrive il sistema di monitoraggio progettato ai sensi dell’art. 18 del D.lgs. 152 e *smi* e per la verifica degli effetti del PSS in fase di realizzazione;
- **Allegati:**
 - Allegato 1 “**Soggetti competenti in materia ambientale consultati nella fase preliminare del processo VAS del PSS**”, riporta l’elenco di tutti i soggetti coinvolti nella fase preliminare;
 - Allegato 2 “**Analisi ecosistemico-funzionale a sostegno del Rapporto Ambientale, con particolare riferimento ai SIC e ZPS**”, descrive i risultati dell’analisi condotta ai fini di ricostruire il quadro conoscitivo di riferimento per il tema trattato;
 - Allegato 3 “**Tabelle dell’analisi di coerenza esterna**”, riporta i risultati dell’analisi di coerenza degli obiettivi del PSS con i principali strumenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale e di pianificazione territoriale.
- **Sintesi non tecnica** del Rapporto Ambientale della VAS del PSS.

Contenuti ed obiettivi del PSS

2. Inquadramento del Progetto Strategico Speciale “Valle del fiume Po” nell’ambito della strategia unitaria dell’Autorità di bacino

Il **Progetto Strategico Speciale “Valle del fiume Po”** si propone, in un’ottica territoriale fortemente integrata, di sostenere il raggiungimento di obiettivi qualificanti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle popolazioni insediate nella valle, per la tutela delle fasce fluviali, per il potenziamento della rete ecologica e per la conservazione quali-quantitativa della risorsa idrica, promuovendo, al contempo, la fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali ed il turismo fluviale.

Le Amministrazioni coinvolte sono: l’Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di promotore e coordinatore, le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna Veneto e le Province rivierasche (Cuneo, Torino, Vercelli, Alessandria, Pavia, Lodi, Cremona, Mantova, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Rovigo) ed i Parchi fluviali dell’asta fluviale e del delta Po. Sono complessivamente interessati i territori di oltre 490 Comuni, alcuni dei quali ricadono in altre province del bacino.

Alcune delle azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi strategici del PSS prevedono la realizzazione di interventi già inseriti negli strumenti di piano di riferimento per la difesa del suolo e per la tutela delle acque (PAI, Piani di Tutela delle acque, PTCP, ecc.); altre si integrano alle precedenti e assumono un valore strategico per la valorizzazione del bacino del fiume Po, in un’ottica di sviluppo sostenibile.

Gli elementi salienti del percorso istituzionale e partecipato, che in questi anni ha guidato l’operato dell’Autorità di bacino e che ha portato alla definizione dei contenuti del Progetto, sono riassunti di seguito.

In attesa della definizione del Piano di bacino/distretto idrografico, il **Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI)** rappresenta il punto di partenza per giungere alla redazione di un Master Plan che inserisca gli interventi in quadro unitario e integrato e definisca obiettivi, strumenti, soggetti, risorse e tempi.

L’Autorità di bacino del Po ha promosso, a partire dal 2004, un *Processo di pianificazione strategica* per la condivisione e la realizzazione di un programma integrato per la tutela e la valorizzazione del bacino del fiume Po (**Piano strategico del Po**).

In parallelo, a partire dal 2005, in vista anche della programmazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, l’Autorità di bacino ha condotto una serie articolata di approfondimenti tecnici per conseguire efficacemente l’insieme delle finalità indicate dalla legge sulla difesa del suolo. In particolare, l’Autorità di bacino del fiume Po ha posto, tra le attività prioritarie, la *condivisione di strategie per la messa in sicurezza, la manutenzione e lo sviluppo dei corsi d’acqua, delle fasce fluviali e del territorio del bacino padano*.

Il Piano strategico del Po è finalizzato a sostenere:

- la promozione di comportamenti cooperativi tra i soggetti economici e quelli istituzionali, il coordinamento delle azioni e delle iniziative;
- lo sviluppo di meccanismi istituzionali volti a combinare risorse (finanziarie, politiche, normative e conoscitive) e attori diversi;
- l’integrazione tra politiche diverse;
- il sostegno all’azione dei soggetti sociali nel produrre interventi innovativi;
- la promozione dello sviluppo locale;
- la riqualificazione dei contesti territoriali.

Tra le attività promosse risulta essere strategica quella relativa alla stipula del *Protocollo di intesa per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della valle del Po*, siglato nel maggio 2005, tra l’Autorità di bacino e le 13 Province rivierasche riunite nella

Consulta delle Province del Po¹. Tale Protocollo ha, infatti, fra i propri obiettivi, la definizione di un **Programma di azioni** inerente ai seguenti temi:

- uso dei suoli e delle risorse idriche agrarie, forestali ed estrattive;
- manutenzione e gestione dei sedimenti;
- sicurezza idraulica;
- rinaturalizzazione delle fasce fluviali;
- promozione dell'agricoltura eco compatibile;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale;
- qualità delle acque;
- promozione dell'immagine del Po;
- navigabilità e turismo fluviale.

Il coordinamento delle attività di analisi e di programmazione, che sono alla base del programma di azioni previsto dal Protocollo, è svolto dall'Autorità di bacino del fiume Po con il supporto tecnico scientifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, dell'Università degli Studi di Parma e dell'Università del Piemonte Orientale (sede di Alessandria).

Nel novembre 2006, dando seguito agli accordi sottoscritti nel Protocollo di Intesa, è stata redatta una prima bozza di programma che prevedeva tre macro linee di intervento:

- *sicurezza, difesa del suolo e gestione delle risorse idriche*
- *tutela e valorizzazione ambientale*
- *sviluppo locale e promozione del territorio*

A queste linee si aggiungono misure trasversali relative alle *modalità di governance, di miglioramento del governo complessivo del territorio, di innovazione amministrativa, di coinvolgimento e di partecipazione dei cittadini* interessati.

Le attività di predisposizione del programma sono proseguite nel corso del 2007 al fine di giungere alla definizione di un **Master Plan per il fiume Po**, contenente:

1. uno *Scenario strategico del Sistema Po*, quale riferimento e prefigurazione del futuro assetto territoriale del Po;
2. un *Programma di Azioni "Un futuro sostenibile per il Po - Schema di Programma di azioni per la valorizzazione del capitale umano, naturale e culturale delle terre del Po"* che propone una messa a sistema delle diverse politiche e iniziative interessanti l'ambito fluviale.

La bozza di Master Plan, oggetto di trattazione nel **4° Congresso nazionale del Po** (Piacenza, 23-24 novembre 2007), ha definito uno schema complessivo di linee di intervento, articolato in assi prioritari e di riferimento per la programmazione di lungo periodo.

Coerentemente con lo schema complessivo di lungo periodo, sono state individuate le linee prioritarie d'azione per la programmazione di breve-medio periodo, che sono diventate il riferimento per gli obiettivi e i contenuti di un **Progetto specifico per il fiume Po**.

Tali linee di azione sono, infatti, collegate fra loro dall'elemento unificante fiume Po e concorrono al raggiungimento di obiettivi comuni: *la riscoperta del valore del fiume, la promozione di politiche integrate, il consolidamento di un modello di intervento per la ricostruzione ecologica del territorio fluviale, lo sviluppo locale, il rafforzamento della collaborazione interistituzionale e il sostegno a processi di condivisione e partecipazione*.

Il Progetto per la sua configurazione generale e operativa:

- a. rientra nella strategia del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 per ambiti tematici (principalmente, Priorità 3 - *Uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali* e Priorità 5 - *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo*) e interseca, in parte, altre Priorità del Quadro;

¹ Nel maggio 2005 è stato inoltre sottoscritto un Protocollo di intesa tra Autorità di bacino, UNCEM e cinque Comunità Montane di Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto per la realizzazione di cinque progetti pilota di manutenzione del territorio.

- b. riguarda un ambito sovraregionale con rilievo strategico nazionale, poiché nella sua configurazione coinvolge un territorio ampio, circoscritto dalla caratteristica comune di appartenere alla Valle del Po la cui forte integrazione territoriale è assicurata da un soggetto istituzionale sovraregionale, quale è l'Autorità di bacino.

La rilevanza di tutti gli elementi sopraevidenziati ha portato ad individuare nella Delibera del CIPE del 21 dicembre 2007 di attuazione del QSN 2007-2013, il **Progetto Strategico Speciale “Valle del fiume Po”** (a valere sulle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate, FAS), con una dotazione finanziaria di 180 milioni di euro.

Il PSS “Valle del fiume Po” prevede quattro Linee di azione:

1. *riassetto idraulico, aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e ricostruzione morfologica dell'alveo di piena;*
2. *conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po;*
3. *sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica;*
4. *sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, formazione e partecipazione.*

Come già detto in premessa, il finanziamento del Progetto Strategico Speciale con il FAS rappresenta il volano per l'avvio nell'area di una politica integrata di intervento nel settore della difesa del suolo, della tutela delle risorse idriche e ambientali e della valorizzazione del territorio, superando logiche di intervento settoriali e favorendo l'utilizzo coordinato e sinergico di diversi strumenti finanziari a disposizione. L'efficace attuazione della strategia presuppone una forte integrazione territoriale e coerenza con gli obiettivi del QSN 2007-2013 e con le politiche europee (Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”, Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, Direttiva 2000/60/CE “Acque”, Direttiva 2007/60/CE “Alluvioni”).

3. Articolazione della strategia e degli obiettivi del PSS

Il Progetto Strategico Speciale “Valle del fiume Po”, così come chiarito nel documento di inquadramento strategico², in attuazione della pianificazione di bacino e delle direttive comunitarie di settore citate, si prefigge gli obiettivi generali di:

- *creare le condizioni di integrazione tra le politiche e i soggetti che operano sul fiume, necessarie per avviare il riorientamento del modello di sviluppo, diminuendo l'intensità dell'uso delle risorse fluviali, acqua e suolo;*
- *completare la sistemazione e il riassetto dell'asta del fiume Po, avviati con la pianificazione d'emergenza e successivi agli eventi del '94, secondo le linee definite dalla pianificazione di bacino.*

Questi obiettivi si inseriscono nella più ampia strategia elaborata negli ultimi anni dall'Autorità di bacino del fiume Po, tenendo conto anche degli scenari strategici e programmatici dei livelli di governo coinvolti (nazionale, regionale, locale).

La strategia del Progetto si caratterizza per il suo carattere di **integrazione territoriale** – delle diverse scale di programmazione e intervento - e di **integrazione settoriale/disciplinare** – delle diverse dimensioni del sistema fluviale: idraulica, morfologica, ecologica, economico-sociale. Il raggiungimento degli obiettivi generali passa, quindi, attraverso il rafforzamento di un sistema di governance multilivello adeguato rispetto alla scala fluviale, al fine di aumentare, in modo stabile e duraturo, l'efficacia e l'efficienza degli interventi.

Pertanto la strategia complessiva si articola attraverso quattro obiettivi specifici:

1. *migliorare le condizioni di sicurezza idraulica e recuperare gli spazi di mobilità del fiume nei territori di pianura ;*
2. *promuovere la conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po;*
3. *valorizzare il patrimonio naturale e culturale della regione fluviale, migliorando la fruibilità per la popolazione locale e per lo sviluppo del turismo sostenibile;*
4. *rafforzare il sistema complessivo della governance del fiume Po, aumentare il livello di conoscenza e partecipazione al fine di migliorare la capacità di programmazione e attuazione degli interventi, in ottica di sostenibilità.*

In relazione all'obiettivo di rafforzare la **difesa del suolo** e la prevenzione dei rischi naturali, nella porzione della pianura padana, difesa dal sistema arginale del fiume Po, il Piano per l'Assetto Idrogeologico ha individuato le azioni di prevenzione, protezione e preparazione per la gestione del rischio alluvionale (oggetto anche della Direttiva Europea 2007/60).

Per quanto riguarda la prevenzione, dal 1994 sono state introdotte limitazioni all'uso del suolo all'interno delle fasce fluviali del Po al fine di impedire l'aggravarsi delle condizioni di rischio idrogeologico e preservare e migliorare la capacità di laminazione delle piene.

A seguito degli eventi alluvionali del 1994 e 2000 sono stati finanziati gli interventi di adeguamento del sistema arginale presente (circa 450 milioni di euro investiti nell'ultimo decennio). Attualmente il sistema difensivo fornisce condizioni di sicurezza coerenti con i livelli prescritti nella pianificazione di bacino; sono presenti tuttavia alcune situazioni di criticità a carattere locale determinate dalla mancanza di argini e dalla presenza di differenze di quota fra una sponda e l'altra e fra tratti contigui. Obiettivo del progetto è quello di intervenire e risolvere tali criticità.

La crescente artificializzazione dell'alveo, l'estrazione di ingenti quantitativi di materiale sedimentario hanno provocato, in lunghi tratti del Po, un abbassamento del fondo del fiume di alcuni metri, con un dissesto generalizzato delle opere per la navigazione, delle opere di presa, e dei ponti. Il cambiamento della morfologia del fiume, legato alla maggiore profondità in molti tratti, favorisce anche rischi per la stabilità delle sponde e degli argini maestri presenti in prossimità del fiume (froidi).

Assai grave è anche il fenomeno di degrado della qualità ambientale determinato dalla disconnessione dell'alveo di piena ordinaria dalle piane golenali, che ha comportato la scomparsa di

² Disponibile nell'area WEB dell' Autorità di bacino del fiume Po: www.adbpo.it

aree di fondamentale valore ambientale (lanche, rami laterali, ecc.). Il progetto si propone di affiancare l'azione normativa dell'Autorità di bacino relativa alla regolamentazione delle estrazioni (introdotta nel 1992) con interventi di modifica del sistema delle opere di navigazione e di difesa necessarie per riequilibrare il bilancio del trasporto solido e per ridurre la capacità erosiva della corrente del Po. Tali interventi, ricollegando l'alveo di piena con la piana golenale, permetteranno il ripristino di condizioni favorevoli allo sviluppo e alla conservazione degli ambienti ripariali, fondamentali per mantenere le funzionalità ecosistemiche del fiume.

Non meno importante è l'azione, in linea con le direttive europee, di rafforzamento della conoscenza necessaria per la gestione del rischio di inondazione attraverso la mappatura del rischio residuale e la sensibilizzazione e l'informazione delle popolazioni.

Lungo il corso del Po sono presenti numerosi siti che costituiscono la **rete Natura 2000** ai sensi della direttiva comunitaria "Habitat". Tali aree richiedono particolare attenzione e misure di tutela e conservazione, nel rispetto delle normative comunitarie e nazionali vigenti; risultano inoltre essere strategici ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla direttiva 2000/60/CE. Il Progetto si pone l'obiettivo, in via prioritaria, di promuovere il completamento e il coordinamento dei piani di gestione delle aree Natura 2000 in un'ottica di scala di asta fluviale. Sono previsti, inoltre, interventi di conservazione e ripristino della biodiversità ambientale della valle del fiume Po.

In relazione alla **risorsa idrica**, il Progetto si pone l'obiettivo di rafforzare l'azione conoscitiva, di monitoraggio e di governance necessaria per affrontare i problemi posti da un lato dalla diminuzione della disponibilità idrica (apporti meteorici), che a partire dal 2003 caratterizza in modo acuto il bacino del Po - anche in relazione ai cambiamenti climatici - e dall'altro dal sovrasfruttamento delle acque determinato dallo sviluppo dell'agricoltura nella pianura.

Il Progetto affronta anche il problema dell'ingressione del cuneo salino nella parte terminale del fiume (delta del Po), aggravatosi a causa della riduzione rilevante della portata di magra estiva del fiume.

Il terzo obiettivo strategico del PSS si concentra sul ruolo potenziale che può assumere il **patrimonio naturale, culturale e identitario**, presente nella regione fluviale, al fine di costituire la base per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali e per l'attrattività territoriale e per lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili e del turismo sostenibile.

Il perseguimento di tale obiettivo, oltre a rispondere ad esigenze ampiamente manifestate dalle comunità locali, che in modo crescente esprimono il desiderio di "riscoprire il Po", qualifica la strategia complessiva promuovendo una visione del fiume quale risorsa da valorizzare e non quale elemento fisico del territorio da cui difendersi o da subire come un vincolo allo sviluppo. Tale approccio consente al Progetto di inserirsi a pieno titolo nell'ambito della politica regionale unitaria, proponendo a livello di asta fluviale interventi che rispondano ad esigenze a scala interregionale. L'obiettivo promuove, quindi, il superamento della dualità dell'approccio al fiume tra dimensione strettamente locale e dimensione complessiva di asta.

Gli obiettivi qualificanti del progetto sono integrati da un obiettivo trasversale e complementare che riguarda il **rafforzamento della governance del sistema fluviale**. La frammentazione delle competenze tra i livelli di governo e la complessità delle procedure di dialogo tra i diversi attori, implicano la necessità di comportamenti cooperativi per il raggiungimento di risultati apprezzabili. La stessa elaborazione del PSS "Valle del fiume Po", condivisa tra i livelli di governo locale, regionale e nazionale, rappresenta un importante passo avanti nella direzione del rafforzamento del sistema della governance. Il Progetto intende favorire ulteriori progressi in questa direzione, prevedendo l'identificazione di precisi impegni collaterali che le amministrazioni coinvolte assumeranno per garantire il raggiungimento di traguardi misurabili rispetto alla omogeneizzazione dei sistemi di regolazione e pianificazione fluviale a livello di asta, lo snellimento delle procedure, il perseguimento attivo del principio di sostenibilità ambientale e territoriale, il pieno coinvolgimento delle rappresentanze locali del territorio nei processi decisionali.

La frammentazione amministrativa e l'insufficiente propensione alla cooperazione orizzontale comportano una eccessiva debolezza del livello locale rispetto alle questioni fluviali, sia per problemi legati all'assetto istituzionale, sia per carenze di competenze tecniche e del livello di conoscenze avanzate. L'obiettivo promuove, quindi, il rafforzamento delle competenze e delle conoscenze a livello locale, in attuazione del principio di sussidiarietà, e la diffusione della cooperazione istituzionale orizzontale e verticale.

Il PSS “Valle del fiume Po” prevede le seguenti quattro Linee di azione, per ciascuna delle quali sono stati fissati gli obiettivi operativi (Tabella 3.1):

1. **il riassetto idraulico, l’aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e la ricostruzione morfologica dell’alveo di piena;**
2. **la conservazione dell’integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po;**
3. **il sistema della fruizione e dell’offerta culturale e turistica;**
4. **il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, formazione e partecipazione.**

Tabella 3.1 Articolazione della strategia d’azione in obiettivi specifici ed operativi.

Obiettivi specifici	Linea d’azione	Obiettivi operativi
Migliorare le condizioni di sicurezza idraulica e recuperare gli spazi di mobilità del fiume nei territori di pianura	Il riassetto idraulico, l’aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e la ricostruzione morfologica dell’alveo di piena	Adeguamento del sistema arginale del fiume Po e miglioramento della capacità di deflusso in fascia A Riequilibrio del bilancio del trasporto solido e della dinamica morfologica del fiume Po Aumento dello spazio fluviale destinato alle espansioni delle piene
Promuovere la conservazione dell’integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po	La conservazione dell’integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po	Aumento della biodiversità e creazione di una rete ecologica a scala di asta fluviale Aumento delle conoscenze ai fini del controllo dei carichi inquinanti veicolati in diverse condizioni idrologiche (piene e magre) del fiume Po Contenimento della risalita del contenuto salino nei rami del delta Aumento della disponibilità idrica per gli usi ambientali
Valorizzare il patrimonio naturale e culturale della regione fluviale, migliorando la fruibilità per la popolazione locale e per lo sviluppo del turismo sostenibile	Il sistema della fruizione e dell’offerta culturale e turistica	Valorizzare il patrimonio naturale e culturale della regione fluviale Migliorare la fruibilità del fiume e del territorio, anche attraverso l’offerta dei servizi integrati Incrementare l’attrattività turistica e la notorietà del sistema Po
Rafforzare il sistema complessivo della governance del fiume Po, aumentare il livello di conoscenza e partecipazione al fine di migliorare la capacità di programmazione e attuazione degli interventi, in un’ottica di sostenibilità	Il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, formazione e partecipazione	Migliorare il livello e l’integrazione della conoscenza della regione fluviale Potenziare la ricerca scientifica e la diffusione di approcci innovativi alle questioni del fiume Po Sostenere la partecipazione dei cittadini e la diffusione di forme di governance multilivello in applicazione del principio di sussidiarietà

Tutte le Linee d’azione saranno attuate in parallelo specifiche attività di accompagnamento e supporto tecnico all’attuazione del Progetto (**Assistenza Tecnica**), al fine di garantire una maggiore efficacia ed efficienza nel raggiungimento dei risultati e, più in generale, il miglioramento della capacità amministrativa e di governance della regione del Po (*capacity building*).

Ad integrazione degli obiettivi della Linea d’azione sulla governance, le attività di Assistenza Tecnica mirano a rafforzare gli assetti organizzativi e gli strumenti di governo del territorio non ancora adeguati a supportare l’attuazione di programmi integrati nella regione fluviale; a migliorare le competenze professionali del personale della Pubblica Amministrazione; a ridurre le difficoltà nell’interazione tra i livelli di governo e con le parti economiche e sociali e i portatori di interesse.

Si ritiene, infatti, che sia indispensabile irrobustire le competenze tecniche, di coordinamento e regolazione ad oggi presenti, per svolgere in maniera efficiente e qualificata le funzioni di gestione, di monitoraggio, di controllo di primo e di secondo livello e di valutazione degli interventi.

L'Assistenza Tecnica dovrà sostenere l'attuazione efficace ed efficiente di tutte e quattro le Linee d'azione, attraverso un articolato e qualificato sistema di azioni finalizzate a supportare l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e gli Organismi intermedi nelle loro rispettive attività e ruoli nell'ambito del PSS. In particolare, mediante le risorse di Assistenza tecnica verranno realizzate le azioni descritte di seguito:

- supporto nella realizzazione delle attività di coordinamento e gestione del Progetto, anche attraverso una struttura di assistenza tecnica esterna, ovvero singoli consulenti;
- supporto all'Autorità di gestione, ai beneficiari finali e ai soggetti attuatori per le attività di monitoraggio delle operazioni finanziate;
- valutazione del Progetto in conformità alle direttive vigenti e ai documenti di Indirizzo del Dipartimento per le politiche di sviluppo e del Sistema Nazionale di Valutazione, anche attraverso il ricorso a specifiche competenze esterne sia per la valutazione *in-itinere* - che verifichi la sussistenza delle condizioni e dei presupposti di rilevanza, fattibilità e sostenibilità del Progetto - sia per la valutazione *ex-post* per la verifica definitiva dei risultati, delle finalità e degli obiettivi concretamente conseguiti;
- supporto all'Autorità di Gestione nell'elaborazione, gestione, monitoraggio e valutazione del Piano di Comunicazione del Progetto;
- assistenza tecnica al Partenariato Economico e Sociale nell'analisi, valutazione e comunicazione del Progetto, al fine di favorire una maggiore apertura e partecipazione del Partenariato al processo di elaborazione e attuazione delle politiche fluviali del Po.

4. Analisi della coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna rappresenta una fase del processo VAS che mette a confronto gli obiettivi del Piano/Programma (P/P) e del Rapporto, sottoposto a VAS, con altri pertinenti Piani/Programmi, al fine di valutare l'adeguatezza, la complementarietà, gli eventuali conflitti e le eventuali sinergie delle strategie d'intervento e delle azioni proposte rispetto a quanto previsto nei P/P vigenti.

Il processo di valutazione di coerenza esterna ha, quindi, lo scopo di promuovere il raccordo degli obiettivi generali e specifici con il quadro programmatico e pianificatorio nel quale il P/P si inserisce.

4.1. Rapporto tra pianificazione di bacino e pianificazione territoriale

L'analisi dei rapporti tra la pianificazione di bacino e la pianificazione territoriale si rende necessaria, nell'ambito dell'analisi di coerenza esterna, per rappresentare come i contenuti e la natura giuridica del piano di bacino offrano garanzie circa la coerenza delle azioni previste dal PSS Valle del fiume Po rispetto ai P/P vigenti sul territorio oggetto di intervento.

La pianificazione di bacino è stata introdotta nell'ordinamento giuridico – amministrativo italiano dalla legge 18 maggio 1989, n. 183 (recante “*Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*”).

Ai fini del presente documento, assume particolare rilievo l'art. 17 di tale legge (*Valore, finalità e contenuti del piano di bacino*), dove il Piano di bacino è definito come “*strumento conoscitivo, normativo e tecnico – operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato ed è qualificato giuridicamente come “piano territoriale di settore” (comma 1).*

La qualifica di *piano territoriale di settore* prevede che, allorché nell'ambito di uno strumento di piano di competenza di altre Amministrazioni vengono adottate previsioni relative alle materie oggetto del Piano di bacino, deve essere garantito il coordinamento tra tali previsioni e quelle del Piano di bacino stesso, in modo da assicurare la necessaria coerenza tra i diversi strumenti.

In tal senso, un puntuale riscontro normativo si trova nel suddetto articolo 17 della legge n. 183/1989., il cui comma 4 ha espressamente previsto che “*i piani di bacino sono coordinati con i programmi nazionali, regionali e sub regionali di sviluppo economico e di uso del suolo*”.

Attualmente, la legge n. 183/1989 è stata abrogata e sostituita dal D. lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s. m. i., il quale ha mantenuto la medesima impostazione del testo normativo originario (si veda l'art. 65, commi da 4 a 6). La nuova disciplina, tuttavia, precisa ulteriormente il rapporto tra il Piano di bacino e i piani e programmi di sviluppo socio – economico e di assetto ed uso del territorio, prevedendo che questi ultimi debbano essere coordinati con il Piano di bacino e, in ogni caso, non in contrasto con esso.

Significativamente, lo stesso comma 4 dispone altresì il carattere immediatamente vincolante delle disposizioni del Piano di bacino approvato per Amministrazioni, Enti pubblici e soggetti privati qualora tali disposizioni siano state “*dichiarate di tale efficacia dallo stesso piano di bacino*”. Da ciò consegue, chiaramente, che il Piano di bacino assume un carattere *gerarchicamente sovraordinato* rispetto ad ogni altro strumento di pianificazione vigente nell'ambito territoriale di riferimento del Piano stesso. Questo è ribadito dal comma 5, il quale stabilisce che le autorità competenti provvedano ad adeguare i rispettivi piani territoriali e programmi regionali (con riguardo, in particolare a quelli inerenti a materie che sono prese in esame nell'ambito della pianificazione di bacino: si tratta delle *attività agricole, zootecniche ed agroforestale; della tutela della qualità delle acque; della gestione dei rifiuti; della tutela dei beni ambientali e, infine, della bonifica*).

Con riguardo, poi, agli strumenti della pianificazione urbanistica, gli obiettivi di coerenza sono assicurati dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 6 dell'art. 65 (che riprende la disciplina di cui al comma 6 dell'art. 17 della legge n. 183/1989). Tale norma stabilisce, infatti, che spetta alle Regioni - entro novanta giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale o nei Bollettini Ufficiali dell'approvazione del piano di bacino - l'obbligo di emanare le disposizioni concernenti l'attuazione dello stesso piano di bacino nel settore urbanistico.

Nell'ambito della pianificazione di bacino del fiume Po, a seguito dell'approvazione - con DPCM 24 maggio 2001 - del "*Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico*" (PAI, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino con Deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001), le Regioni territorialmente interessate hanno provveduto ad ottemperare alla suddetta prescrizione mediante l'emanazione di atti aventi ad oggetto l'attuazione di tale Piano stralcio in campo urbanistico. Tali atti sono riportati nella seguente Tabella.

Tabella 4.1 Provvedimenti regionali per l'attuazione del PAI in campo urbanistico.

Ente	Tipo di provvedimento	Titolo
Regione Lombardia	D.G.R. 11 dicembre 2001 n.7/7365	<i>Attuazione del PAI in campo urbanistico . Art.17, comma 5, della L.183/89</i>
Regione Piemonte	D.G.R. 6 agosto 2001, n.31-374	<i>Attuazione regionale conseguenti all'approvazione del PAI.....</i>
Regione Emilia Romagna	D.G.R. 4 febbraio 2002, n.126	<i>L.183/89, art.17, comma 6 – Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del PAI</i>
Regione Liguria	D.G.R. 18 ottobre 2002, n.1182	<i>Disposizioni concernenti l'attuazione del PAI nel settore urbanistico</i>
Regione Veneto	D.G.R. 13 dicembre 2002 n.3637	
Regione Valle d'Aosta	Art.1, comma 14, del PAI D.G.R. n.4268, del 11 dicembre 2000	
Provincia Autonoma di Trento	Art.1, comma 13, del PAI	

Allo scopo di coordinare il processo di attuazione del PAI nel settore urbanistico e gestire in forma coerente il flusso informativo, proveniente dalle diverse Regioni in forma disomogenea, l'Autorità di bacino ha inoltre approvato, con Deliberazione di Comitato Istituzionale n.16/2003 la Direttiva "*Attuazione del PAI nel settore urbanistico e aggiornamento dei rischi idraulici e idrogeologici ai sensi dell'art.6 della Deliberazione di C.I. n.18/2001, come modificata dalla Deliberazione di C.I. n.672003*".

Peraltro, ad ulteriore garanzia del recepimento dei disposti PAI, in caso di mancato adeguamento degli strumenti urbanistici, il comma 6 dell'art. 65 D. lgs. n. 152/2006 (al pari del precedente art. 17 della legge n. 183/1989) prevede che, decorsi i termini per l'adozione degli strumenti regionali di adeguamento urbanistico al Piano di bacino, *gli enti territoriali interessati sono comunque tenuti a rispettare le previsioni di tale piano nel settore urbanistico.*

Risulta utile comunque evidenziare che nel processo di formazione del PAI, il governo del territorio del bacino del fiume Po, attuato attraverso la pianificazione regionale e provinciale, è stato oggetto di una preliminare analisi finalizzata alla definizione del quadro di pianificazione vigente.

Il PSS Valle del fiume Po è stato realizzato avendo come cornice di riferimento il quadro pianificatorio di bacino sopradescritto ed è orientato ad assumere il ruolo di strumento attuativo del PAI, e più in generale degli atti di pianificazione di bacino, in quanto prevede obiettivi e azioni coerenti con tali strumenti, tenendo già conto di quanto previsto nelle Direttive europee di riferimento non ancora pienamente attuate.

Tale fatto risulta evidente mettendo in correlazione gli obiettivi fondamentali del PAI (art. 1, comma 3 delle Norme di Attuazione del PAI) con le linee di azione del PSS. Come si può agevolmente osservare, infatti l'obiettivo del PAI consistente nel "*garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico ed idrogeologico attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali - il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque*" corrisponde alle Linee di Azione 1 e 2 del PSS, mentre gli ulteriori obiettivi, inerenti "*la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei*

terreni, il recupero delle aree fluviali ad utilizzi ricreativi' corrispondono alla Linea di Azione 3 del PSS. Appare del tutto chiaro che il PSS si è posto nell'ottica di definire un programma di azioni materiali ed immateriali, attuativo degli obiettivi generali e specifici del PAI (e, più in generale, del Piano di bacino).

L'ambito territoriale oggetto del PSS riguarda principalmente la fascia A e B dei corsi d'acqua, aree già oggetto di misure di salvaguardia all'atto dell'adozione del PAI, che hanno introdotto una regolamentazione dell'uso del suolo immediatamente vincolante per le amministrazioni e degli enti pubblici, ragione per la quale gli strumenti di pianificazione sono necessariamente adeguati a tali disposti.

Sulla base delle argomentazioni riportate in precedenza, è quindi chiaro che il PSS è anche un importante strumento attuativo della Pianificazione di bacino, con il carattere di *progettazione di area vasta*.

Sulla scorta dei rilievi normativi evidenziati sin qui, si ritiene, quindi, che tale natura di strumento attuativo del PAI costituisca una adeguata garanzia di coerenza tra PSS e P/P vigenti sul territorio.

Si è comunque proceduto ad un'analisi speditiva relativamente ai diversi livelli di pianificazione, i cui risultati si riportano nelle tabelle di cui in Allegato 3.

Per quanto riguarda i temi specifici relativi alla tutela delle acque trattati nel PSS, si è invece ritenuto opportuno effettuare una specifica valutazione di coerenza con quanto disposto nei Piani di Tutela delle Acque (PTA) regionali vigenti.

È vero, infatti, che la legge istitutiva di tali Piani aveva attribuito ad essi la natura giuridica di *stralci del Piano stralcio di bacino* (art. 44, comma 1, D. lgs. 152/99: attualmente, art. 121 del D. lgs. n. 152/2006), come dimostra il fatto che l'approvazione definitiva dei PTA sia soggetta a specifico parere dell'Autorità di bacino (comma 5 del medesimo art. 44). Tuttavia, in virtù del fatto che l'adozione e l'approvazione del PTA competono, essenzialmente, alle singole Regioni, si è ritenuto opportuno, in questo caso, far ricorso all'analisi di coerenza esterna come strumento idoneo a valutare l'uniformità delle azioni del PSS Valle del fiume Po, nonché ad attuare un raccordo strategico trasversale tra i diversi PTA vigenti, a garanzia reciproca delle Regioni del bacino per il raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque. A questa interpretazione si è pervenuti anche in considerazione della funzione (attribuita al Piano di bacino) di assicurare il coordinamento della pianificazione regionale, nonché per garantire un'uniformità di azione dei piani di tutela in vista del raggiungimento degli obiettivi che la legge attribuisce a tali strumenti.

Si è poi ritenuto necessario richiamare gli elementi di valutazione di coerenza del PSS rispetto al Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 (paragrafo 4.2 e Allegato 3).

4.2. Coerenza del PSS con la programmazione comunitaria e nazionale

Nell'ambito del nuovo quadro per la Politica di Coesione 2007-2013, la dimensione territoriale è vista come un elemento trasversale che richiede di prestare una particolare attenzione agli effetti dei programmi in termini di promozione di uno sviluppo sostenibile equilibrato e di valorizzazione delle opportunità offerte dalle città, dalle zone rurali e dalle zone che presentano svantaggi naturali. La dimensione territoriale della Coesione si aggiunge quindi in modo esplicito a quella Economica e a quella Sociale che hanno orientato la politica europea a partire dall'Atto Unico.

La specifica attenzione alle disparità territoriali, non solo nei livelli di reddito e di sviluppo, ma anche nella dotazione di risorse, è d'altronde la caratteristica fondamentale della nuova politica regionale italiana avviata sul finire degli anni novanta.

Negli ultimi anni si è andata rafforzando, in particolare in Europa, una crescente consapevolezza dell'insostenibilità del modello di sviluppo delle nostre economie, che ha comportato il consumo o il logoramento di risorse non rinnovabili e quindi ha creato i presupposti per pregiudicare il capitale naturale e la crescita futura. La principale dimensione dell'insostenibilità in Europa – ma vale ancor di più per l'area padana – è quella ambientale; la tutela dell'ambiente e la gestione sostenibile degli ecosistemi diventano, quindi, elementi essenziali per l'attuazione delle politiche dell'Unione Europea e per il raggiungimento di un modello regionale di sviluppo sostenibile.

Questa idea è alla base della politica ambientale europea, della più ampia strategia per lo sviluppo sostenibile lanciata dal Consiglio di Göteborg del 2001 ed è entrata nei regolamenti comunitari sulla Politica di Coesione, nel regolamento per la Politica di Sviluppo Rurale, nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013.

La politica regionale unitaria, in particolare per quello che riguarda la gestione del territorio e dell'ambiente, auspica iniziative interregionali per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso dall'intero sistema territoriale di riferimento. Ciascuna Linea di azione del Progetto Strategico Speciale trova corrispondenza con uno o più obiettivi della politica regionale del QSN, che quindi viene naturalmente a costituire il quadro programmatico di riferimento.

La **prima Linea di azione** risponde direttamente alle finalità della Priorità 3 del QSN relativa a *Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo* e, in particolare, all'Obiettivo specifico 3.1.2. *Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali.*

La **seconda Linea di azione** si situa a cavallo tra la citata Priorità 3 e la Priorità 5, concernente la *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo*, che contiene gli indirizzi della politica regionale per trasformare la dotazione locale di risorse naturali, paesaggistiche e culturali in aumento di opportunità e benessere attraverso lo sviluppo sostenibile del turismo e la valorizzazione del suo indotto, l'attivazione di nuove attività culturali, la produzione di sinergie in termini di qualità della vita e identità locali. In particolare si fa riferimento ai seguenti obiettivi specifici:

- Obiettivo 3.1.2. *Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali;*
- Obiettivo 5.1.1 *Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.*

La **terza Linea di azione** è ancora riferibile alla Priorità 5. Lo sviluppo delle aree rurali è legata, oltre che allo sviluppo dei sistemi produttivi, agroalimentari e turistici, ad altri fattori, ambientali, paesaggistici, identitari, che spesso le caratterizzano e fanno da volano di sviluppo: paesaggi e rete di parchi, come fattore di attrazione turistica; aree non antropizzate, come polmoni delle aree urbane. Gli obiettivi specifici connessi al Progetto sono identificabili in:

- Obiettivo 5.1.2 *Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti;*
- Obiettivo 5.1.3. *Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali.*

Le tre Linee di azione tematiche sono accompagnate da attività trasversali indirizzate espressamente al tema dell' *institutional building*: miglioramento della governance del territorio, rafforzamento della cooperazione territoriale per la conservazione e la gestione del territorio, approfondimento delle conoscenze e delle competenze tecniche delle Amministrazioni e degli attori locali.

La **quarta Linea di azione** trova quindi un riferimento diretto alla Priorità 10 del QSN, relativa a *Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficienti*, oltre che un riferimento parziale alla Priorità 1 per il *Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane*. Nello specifico della Linea, i riferimenti sono ai seguenti obiettivi:

- Obiettivo 1.1.2 *Definire principi comuni e strumenti per migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio;*
- Obiettivo 10.1.1 *Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza.*

A livello regionale, anche in attuazione del tentativo forte di integrazione degli strumenti e quindi, come conseguenza naturale, della loro specializzazione condizionata dalle regole comunitarie, l'accento sulle questioni ambientali è posto in modo differente nei Programmi Operativi Regionali – Fondo Europeo Sviluppo Regionale (POR FESR) e nei Piani Regionali di Sviluppo Rurale (PRSR). Mentre i primi si concentrano su obiettivi di contenimento nell'utilizzo delle risorse e di riduzione dei fattori e delle emissioni inquinanti, con particolare riguardo al settore dell'energia e della mobilità, i PRSR prevedono interventi per la riduzione degli impatti negativi dell'agricoltura sull'ambiente, per la

tutela del territorio e della risorsa idrica, per la difesa e il mantenimento della biodiversità, per lo sviluppo di microfiliere agroenergetiche a scala locale.

La struttura finanziaria dei POR 2007 – 2013 delle Regioni Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, finanziati dal FESR rappresenta il quadro di riferimento più aggiornato e significativo per le valutazioni di coerenza del Progetto, in relazione agli aspetti di programmazione dello sviluppo, come riportato nell'Allegato 3 del Documento di Progetto e integrato nell'allegato 3 del presente Rapporto Ambientale.

La Politica di Sviluppo Rurale è pensata come complementare rispetto agli interventi di sostegno dei mercati e dei redditi nell'ambito della politica agricola comune, e rivolta in special modo ad accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, a valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale promuovendo una corretta gestione del territorio, a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche. Essa presenta quindi maggiori elementi in comune con il Progetto, e quindi deve essere considerata in modo prioritario.

5. Quadro economico-finanziario

La ripartizione delle quote di finanziamento per singola Linea d'azione del PSS, riportata nella tabella seguente, è stata definita sulla base di criteri di priorità che hanno tenuto conto, in particolare, della necessità di completare quanto già previsto all'interno degli strumenti di pianificazione vigenti, di quanto prescritto nelle direttive comunitarie in corso di recepimento a livello nazionale e delle nuove emergenze e potenzialità ambientali e socio-territoriali del fiume Po.

Tabella 5.1 Ripartizione per ciascuna linea d'azione del finanziamento FAS a disposizione del PSS.

		FAS 2007/2013
N.	Linea di azione	Importi in migliaia di Euro
1	Il riassetto idraulico, l'aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e la ricostruzione morfologica dell'alveo di piena	€ 81.000
2	La conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po	€ 47.000
3	Il sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica	€ 39.000
4	Il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, la formazione e la partecipazione	€ 8.000
5	Assistenza tecnica	€ 5.000
Totale		€ 180.000

Nella fase attuativa del PSS, l'Organismo responsabile per la programmazione e l'attuazione potrà modificare gli importi indicati per ciascuna linea, in aumento o in diminuzione, entro una quota massima del 10%.

6. Modalità di attuazione

Le modalità e le procedure di attuazione del Progetto Strategico Speciale “Valle del fiume Po” (Figura 6.1) fanno riferimento:

- alle disposizioni previste dal Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013
- alla delibera CIPE del 21/12/2007 sull'attuazione del Quadro Strategico Nazionale e alla delibera CIPE del 2/4/2008;
- alle indicazioni fornite con successive note dal MISE-DPS
- alle determinazioni del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po del 24/01/2008, con particolare riguardo all'istituzione di un “Tavolo di coordinamento istituzionale tra Regioni e Ministeri” per la gestione del Progetto Speciale, al quale è invitato il Presidente della Consulta delle Province del Po.

Tali modalità si fondano sui seguenti principi:

- realizzare un elevato livello di cooperazione istituzionale tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti nel progetto;
- assicurare la separazione delle funzioni, al fine di garantire una attuazione corretta e trasparente del Progetto;
- garantire efficienza ed efficacia nella realizzazione del Progetto mediante l'adozione di adeguate procedure di gestione e controllo.

Si prevede in particolare:

- la stipula di un Protocollo di intesa generale tra il MISE, i Ministeri rappresentati nel Comitato Istituzionale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ministero dei Beni e Attività Culturali, Ministero delle Infrastrutture, Presidenza del Consiglio - Dipartimento Nazionale Protezione Civile), l'Autorità di bacino del fiume Po e le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto;
- la stipula di un Accordo di Programma Quadro Multiregionale tra le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Difesa del Suolo e Autorità di bacino del fiume Po, ai fini della gestione unitaria del Progetto Strategico Speciale Valle del fiume Po anche con riferimento alla programmazione ordinaria di competenza;
- la stipula di Accordi di Programma regionali, anche ai fini, dell'attuazione delle linee di intervento di competenza oltre che delle Province anche delle Amministrazioni sub-regionali.

Ai fini dell'attuazione del Progetto, la responsabilità è attribuita *all'Autorità di bacino del fiume Po* con il coordinamento del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino e del MISE-DPS.

L'**Organismo responsabile della programmazione e attuazione (ORPA)** del Progetto è l'Autorità di bacino del fiume Po.

L'ORPA – Autorità di bacino – si coordina con il *Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po* che è l'organo politico decisionale dell'Autorità; esso è presieduto dal Ministro dell'Ambiente ed è composto da: Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ministero dei Beni e Attività Culturali, Ministero delle Infrastrutture, Presidenza del Consiglio - Dipartimento Nazionale Protezione Civile, Presidenti delle Regioni del bacino idrografico.

In relazione al Progetto Strategico il Comitato Istituzionale è integrato con la partecipazione del Ministero per lo Sviluppo economico - Dipartimento per le politiche di sviluppo e della Consulta delle Province rivierasche del Po e svolge i compiti del **Comitato di Indirizzo e Attuazione** previsto dalla delibera CIPE del 21/12/2007. Il Comitato Istituzionale si riunisce con periodicità almeno annuale in una sessione specifica per lo svolgimento della funzione di Sorveglianza. In questa sede è allargato alla partecipazione di rappresentanti del *Comitato di Consultazione dell'Autorità di bacino del fiume Po*.

Per quanto riguarda la fase di realizzazione del PSS, le operazioni finanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal **Comitato di Sorveglianza del Progetto**, nel pieno rispetto delle indicazioni contenute nell'allegato 1 alla delibera CIPE del 21/12/2007.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che siano state selezionate sulla base di criteri non conformi a quelli stabiliti dal CIPE e dal Comitato di Sorveglianza.

In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal Comitato Istituzionale, riunito in sede di Sorveglianza;
- rispettare le regole di ammissibilità;
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

Tutte le operazioni dovranno essere selezionate in modo tale da garantire:

- la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica gestionale ed economico-finanziaria;
- la coerenza con gli obiettivi specifici e operativi dell'Asse di riferimento;
- l'ammissibilità al finanziamento;
- il rispetto delle normative vigenti, specie in materia di concorrenza, di appalti pubblici, di tutela ambientale.

La selezione degli interventi da finanziare dovrà tener conto del principio di sostenibilità ambientale. In tal senso, i criteri di selezione garantiranno l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili e indicheranno esplicitamente la preferenza di tecniche e metodiche che assicurino il più elevato grado di compatibilità ambientale delle azioni previste.

Le modalità di accesso ai finanziamenti del Progetto saranno le seguenti:

- a titolarità diretta dell'ORPA, che individuerà soggetti e/o strutture pubbliche o private per la realizzazione delle operazioni;
- a regia unitaria dei Soggetti firmatari degli APQ concernenti le azioni di programmazione e di interesse degli Enti locali e degli altri Enti pubblici coinvolti. Dall'applicazione della regia unitaria, attraverso forme e procedure di negoziazione, deriverà la selezione delle progettualità;
- a bando, concernenti le azioni riguardanti soggetti privati e pubblici e misti, con assegnazione dei finanziamenti tramite la presentazione di domande di finanziamento e successiva selezione sulla base di criteri di ammissibilità e di selezione delle operazioni.
- procedure concertative/negoziali, che consentono di sostenere e realizzare progetti di rilevanza strategica, anche a regia unitaria, attraverso il coinvolgimento, nel processo decisionale e di costruzione delle scelte, di tutti i soggetti interessati, sia pubblici che privati, favorendo sempre la risposta a bisogni collettivi.
- la realizzazione delle opere e degli interventi afferenti la Linea 1 è affidata, salvo diverse disposizioni del Comitato Istituzionale, all'Agenzia Interregionale per il fiume Po.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa, l'ORPA potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul PSS, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni, salvo accertarsi della loro conformità prima dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento.

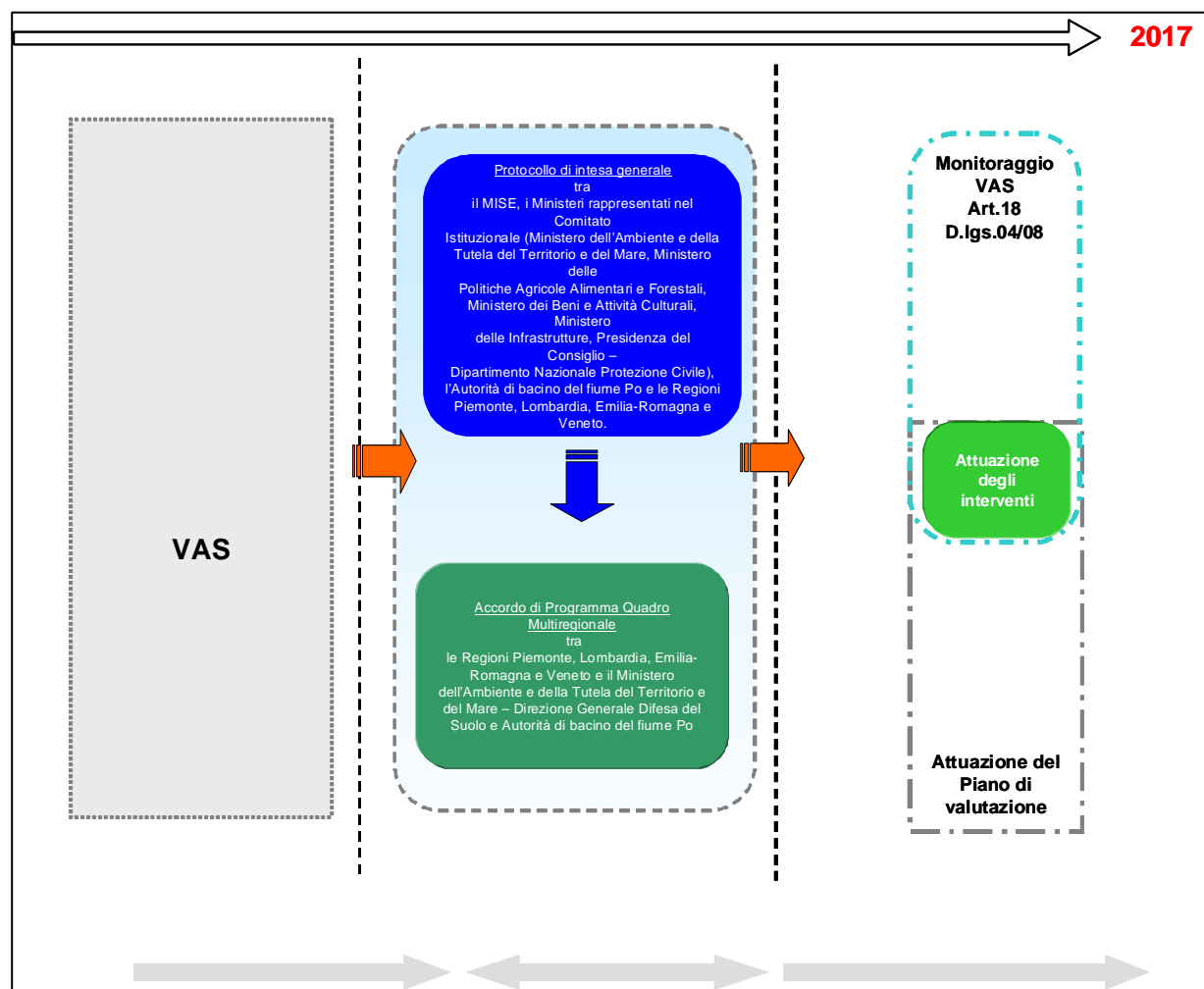


Figura 6.1 Schema generale delle modalità di attuazione del Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po"

Percorso di Valutazione Ambientale Strategica per il PSS

7. Impostazione procedurale e metodologica della VAS

In questo capitolo è descritto il processo di valutazione ed integrazione ambientale strutturato per il Progetto Strategico Speciale “Valle del fiume Po”: riferimenti metodologici utilizzati, contenuti e fasi della VAS.

Nella tabella successiva sono elencati i documenti e le disposizioni normative assunte a riferimento per il processo avviato.

Tabella 7.1 Sintesi dei riferimenti assunti per la valutazione strategica del PSS Valle del fiume Po

Riferimenti comunitari	<ul style="list-style-type: none"> – Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionali e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea, Commissione Europea, agosto 1998. – Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente – Attuazione della Direttiva 2001/42/CE – Commissione Europea DG ENV, 2003 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, – Draft Working Paper on Ex Ante Evaluation, ottobre 2005 – Relationship between the SEA directive and the structural funds regulations, Draft Maggio 2005 – Environmental assessment of Structural Programming 2007-2013 Guide for Planning Managers Draft, Spanish Environmental Authority Network, novembre 2004 – Joint letter from DGs Regio and Env to Member States concerning the SEA Directive - Commissione Europea, febbraio 2006 – Indicazioni per la valutazione ex-ante dei programmi della politica regionale 2007-2013 - VAL, aprile 2006 – Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007 - 2013 Greening Regional Development Programmes Network.
Riferimenti nazionali e regionali	<ul style="list-style-type: none"> – L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE al ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali in Italia, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, luglio 2006 – Linee guida per la valutazione ambientale strategica (VAS) - Fondi strutturali 2000-2006, Ministero dell'Ambiente e della tutela dei territorio, 1999 – Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi Norme in materia ambientale. Parte seconda – Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 – <i>Regione Piemonte</i>: L.R. n. 40/98 e Linee guida sulla relazione di compatibilità ambientale di piani e programmi (2003) – <i>Regione Lombardia</i> Legge 11 marzo 2005, n. 12 “Legge per il governo del territorio” (art. 4) e “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi” – <i>Regione Emilia – Romagna</i>: L.R. 24 marzo 2000, n. 20 “Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio” e DCR n. 173/2001 - l'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani. – <i>Regione Veneto</i>: Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio” (art. 4) e Deliberazione della Giunta Regionale del 1 ottobre 2004, n. 2988 avente “Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi della Regione del Veneto”
Valutazione di Programmi legati ai Fondi Strutturali	<ul style="list-style-type: none"> – Applicazione della Direttiva 2001/42/CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali in Italia nelle quattro Regioni di interesse: Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia, Veneto
Linee guida e indicazioni metodologiche e attuative	<ul style="list-style-type: none"> – Valutazione ambientale di Piani e Programmi – Linee guida ENPLAN – Programma Europeo Interreg III B, 2004 http://www.interreg-enplan.org/linee.htm

A fronte della portata planetaria della gran parte dei problemi legati alla tutela e allo sfruttamento delle risorse naturali, in particolare quelle idriche, ha assunto sempre maggiore importanza l'utilizzo della valutazione all'interno del processo di pianificazione. La valutazione consente di affrontare i problemi sempre più complessi che pone lo sviluppo sostenibile e di aiutare i processi decisionali, con i quali va ricercata di volta in volta la soluzione capace di comporre al più elevato livello possibile obiettivi economici, ecologici, sociali e culturali³.

³ Fusco Girare, 2000

Da questa definizione emerge innanzitutto la logica del lungo periodo che caratterizza la sostenibilità, e questo aspetto obbliga non solo ad un approccio strategico alla sostenibilità, ma anche ad affrontare questioni di valutazione di lungo periodo, cioè rispetto alle generazioni future e quindi in condizioni di incertezza che rendono estremamente complessa la valutazione stessa.

In tale ottica, la valutazione rappresenta lo strumento della comunicazione, dell'apprendimento e dell'auto-apprendimento. Serve ad aiutare nella scelta dei fini e nella costruzione del consenso su di essi.

Dopo circa un decennio di dibattito è stata approvata la Direttiva comunitaria 2001/42/CE, recepita a livello nazionale con il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (recante "*Norme in materia ambientale*"), come modificato dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 ("*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale*")., che introduce l'obbligo di un'azione preventiva di valutazione ambientale, con l'intento di prevedere che le problematiche ambientali siano considerate sin dalle prime fasi di discussione e di elaborazione dei piani e dei programmi e di garantire che le trasformazioni territoriali, che si intendono attuare, siano correlate al raggiungimento di un livello accettabile di sostenibilità.

La Direttiva indica l'esigenza di integrare la valutazione ambientale durante la fase preparatoria del piano/programma e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Pertanto, durante il processo di formazione del PSS sono state condotte attività di valutazione preliminare della sua sostenibilità e rispondenza alle strategie delle politiche comunitarie, nazionali e regionali, sia attraverso diversi studi di approfondimento specifici, sia attraverso un intenso processo di consultazione e condivisione con gli attori interessati.

Inoltre, nell'ambito del costante aggiornamento delle attività di pianificazione dell'Autorità di bacino alle Direttive europee si è proceduto a definire metodologie e procedure atte a garantire l'efficace implementazione della Direttiva 2001/42/CE alla pianificazione di bacino e alle fasi di recepimento nei piani territoriali,

Gli approfondimenti effettuati si sono avvalsi del supporto scientifico di un gruppo di lavoro, che fa capo al *COREP – Consorzio per la ricerca e l'educazione permanente*, formato da docenti delle Università di Bologna, Firenze, Milano Bocconi, Pavia, Pescara, Politecnico di Milano e Politecnico di Torino e, oltre a verificare un sistema per la sicura integrazione delle preoccupazioni ambientali in piani e programmi, hanno consentito di esplorare anche altri obiettivi strettamente connessi con la VAS quali:

1. la valutazione della sostenibilità delle scelte locali rispetto all'area vasta;
2. la VAS, quale strumento per assumere obiettivi coerenti ed integrati con le politiche settoriali;
3. la VAS, quale strumento per consolidare la razionalità dei contenuti delle intese istituzionali di programma e degli altri strumenti di co-pianificazione attualmente in uso;
4. la VAS, quale strumento per condividere il quadro conoscitivo, rafforzare l'organizzazione dei processi di partecipazione nella fase di identificazione dei target, di costruzione/selezione degli scenari e nella fase di monitoraggio del Piano.

La VAS del Progetto Strategico Speciale ha rappresentato quindi l'occasione per utilizzare i risultati ottenuti dalle attività descritte ed inoltre per garantirne la piena rispondenza ai criteri di sostenibilità anche alla luce delle recenti disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 con il D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4.

Il processo di valutazione ambientale del PSS, che si intende realizzare, è descritto nei paragrafi successivi e viene schematicamente rappresentato in Figura 7.1.

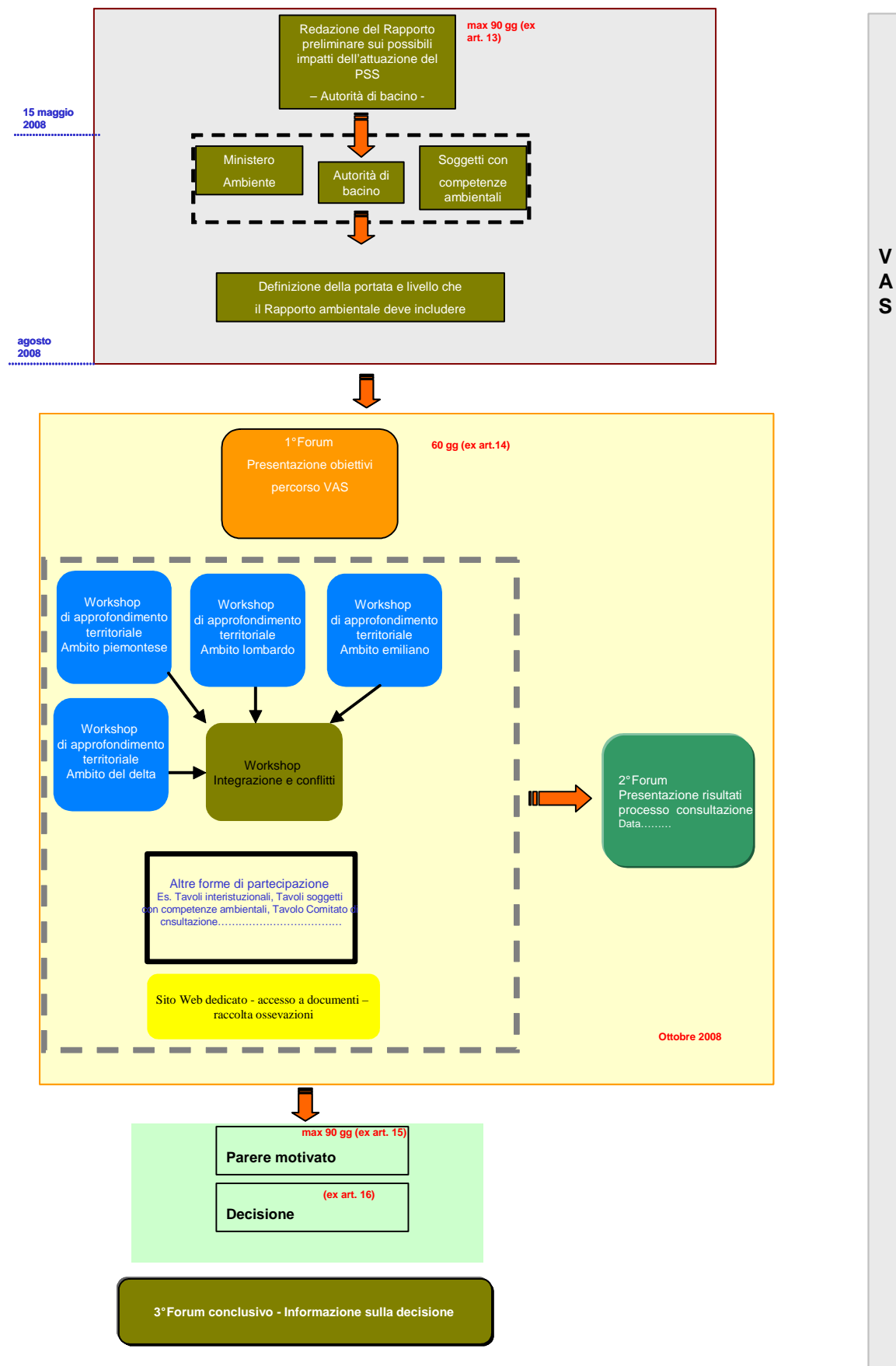


Figura 7.1 Processo di VAS per il Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po"

8. Fasi della VAS

Le fasi, in cui è strutturato il processo VAS del PSS “Valle del fiume Po”, sono state definite sulla base di quanto prescritto a livello nazionale dal D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (recante “*Norme in materia ambientale*”), come modificato dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 (“*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale*”). Precisamente le fasi della VAS del PSS sono:

- **Fase di redazione del Rapporto Ambientale**, ai sensi dell’art. 13;
- **Fase della consultazione**, ai sensi dell’art. 14;
- **Fase di valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione**, ai sensi dell’art.15;
- **Fase della decisione**, ai sensi degli artt. 16 e 17;
- **Fase del monitoraggio**, ai sensi del art. 18.

Nei paragrafi che seguono vengono descritte in modo dettagliato le prime tre fasi. La descrizione della fase del monitoraggio è rimandata alla III Parte del Rapporto ambientale al capitolo specifico “Progettazione del sistema di monitoraggio”.

8.1. Fase di redazione del Rapporto Ambientale

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica è stato avviato ai sensi dell’art. 13 comma 1 del D.lgs 152/06 e smi con la trasmissione in data 15 maggio 2008 da parte dell’Autorità di bacino del fiume Po (Autorità procedente) del Rapporto preliminare al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Autorità competente) e ai Soggetti competenti in materia ambientale (Allegato 1).

Il D.lgs. 152/06 e smi, all’art. 13, comma 1; stabilisce infatti che “*sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del piano o programma, il proponente e/o l’autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell’attività di elaborazione di piani e programmi, con l’autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale*”.

In assenza di un elenco ufficiale di “Soggetti competenti in materia ambientale” definito a livello nazionale, l’individuazione dei Soggetti da consultare è avvenuta sulla base di considerazioni in merito a:

- i contenuti del Progetto Strategico Speciale
- i potenziali impatti del Progetto sul contesto ambientale interessato.

Il Rapporto Preliminare è stato redatto al fine di sottoporre ai Soggetti competenti in materia ambientale, i contenuti e il quadro di riferimento per la valutazione ambientale del PSS delineati. In particolare descrive l’analisi di contesto ambientale e programmatico e contiene la ricognizione degli indicatori e di contesto disponibili, l’elenco degli obiettivi di sostenibilità e una prima valutazione degli impatti su ciascun obiettivo di sostenibilità per linea d’azione.

Ai Soggetti con competenze ambientali consultati è stato pertanto richiesto un contributo in merito a:

- a. contesto ambientale: significatività degli elementi messi in evidenza, completezza e rilevanza del set di indicatori considerati e delle fonti di dati analizzate;
- b. contesto programmatico: completezza e rilevanza dei piani, programmi e strategie individuati;
- c. obiettivi: completezza e rilevanza degli obiettivi di sostenibilità proposti, eventuale gerarchizzazione dell’ambito territoriale di riferimento;
- d. valutazione ambientale, impostazione e contenuti descritti.

Il percorso fissato dalla normativa vigente per la VAS prevede che la fase preliminare debba avere una durata di 90 giorni. La stessa si è, pertanto, conclusa il 15 agosto 2008.

Per facilitare l'interazione e lo scambio di contributi tra l'Autorità di bacino e i Soggetti competenti in materia ambientale di rilievo regionale e nazionale sono stati organizzati incontri specifici, le cui finalità e contenuti sono descritti sinteticamente nel Calendario degli incontri realizzati e programmati, riportato di seguito (Tabella 8.1). E' stato predisposto anche un questionario allo scopo di acquisire i contributi da parte dei soggetti consultati. Il questionario è stato inviato per e-mail a 19 enti (il numero di referenti interessati è stato complessivamente di circa 80 referenti) ed ha avuto un buon riscontro in termini di restituzione di contributi.

Delle indicazioni e dei contributi forniti si è tenuto conto nelle successive fasi di redazione del Rapporto Ambientale.

Tabella 8.1 Calendario degli incontri realizzati nella Fase preliminare di VAS

Incontri realizzati			
Luogo e data	Soggetti coinvolti	Finalità dell'incontro	Decisioni condivise
Parma, 14/04/08	Autorità di bacino del fiume Po 13 Province rivierasche del Po Regioni: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto Parco del Po tratto cuneese Parco fluviale del Po tratto torinese Parco fluviale del Po e dell'Orba tratto VC/AL Parco Delta del Po Emilia-Romagna Parco Regionale Veneto Delta del Po	Informativa sugli esiti della seduta del CIPE del 2 aprile 2008 e sulle attività da condurre. Illustrazione di una proposta di procedura VAS per il Progetto.	Si condivide in linea generale la proposta di procedura di VAS presentata. Si concorda di organizzare un incontro specifico dedicato ad approfondire il tema della Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica. All'incontro saranno invitati i referenti delle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto per la valutazione di incidenza e i Parchi. Si concorda di costituire un gruppo di lavoro con la partecipazione delle Regioni, delle Province e dei Parchi dell'asta fluviale e del delta del Po al fine di coordinare il processo di VAS.
Parma, 23/04/08	Autorità di bacino del fiume Po Regioni: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto Parco del Po tratto cuneese Parco fluviale del Po tratto torinese Parco fluviale del Po e dell'Orba tratto VC/AL Parco Delta del Po Emilia-Romagna Parco Regionale Veneto Delta del Po	Incontro di approfondimento per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica	Si concorda di istituire un gruppo sul tema di riferimento per l'intera durata del PSS. In questa fase la mancanza di una territorializzazione e progettualità specifica degli interventi del PSS non consente di effettuare delle Valutazioni di Incidenza Ambientale esaustive che verranno invece effettuate in fase di realizzazione del PSS, qualora le azioni interessino

			<p>aree SIC e ZPS.</p> <p>Nel Rapporto Ambientale verrà redatto un quadro conoscitivo di riferimento per i SIC e ZPS presenti nell'ambito territoriale del PSS, evidenziando le criticità e le esigenze di tutela che dovranno essere considerate e approfondite in fase di definizione e progettazione delle azioni del progetto.</p>
--	--	--	--

15 maggio 2008 avvio della procedura VAS con invio del Rapporto preliminare all'Autorità competente e ai Soggetti competenti in materia ambientale

Luogo e data	Soggetti coinvolti	Finalità dell'incontro	Decisioni condivise
Roma, 4/06/08	Autorità di bacino del fiume Po Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale Salvaguardia Ambientale e Commissione Tecnica di verifica dell'Impatto Ambientale – Sottocommissione VAS	<u>VAS – Fase preliminare</u>	Dall'incontro emerge che la fase preliminare dovrà chiudersi non prima dei 90 giorni previsti e quindi il 15 agosto 2008. Vengono esaminati e discussi i contenuti del Rapporto preliminare e formulate delle proposte di integrazione dei contenuti per il Rapporto Ambientale
Parma, 11/06/08	Autorità di bacino del fiume Po Regioni: Piemonte e Lombardia Dipartimento di Scienze Ambientali Università di Parma	<u>VAS – Fase preliminare</u> Confronto sul processo ipotizzato nel Rapporto preliminare di integrazione VAS e Valutazione di Incidenza Ambientale.	Condivisione di una metodologia per gli approfondimenti previsti per i SIC e ZPS da inserire nel Rapporto Ambientale
Torino, 16/06/08	Autorità di bacino del fiume Po Regioni: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto APAT ARPA Regioni: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto ENEA Parco del Po tratto cuneese Parco fluviale del Po tratto torinese Parco fluviale del Po e dell'Orba tratto VC/AL Parco Delta del Po Emilia-Romagna Parco Regionale Veneto Delta del Po Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino Parco Oglio Sud Parco del Mincio Parco Adda Sud COREP, Consorzio per la Ricerca e l'Educazione Permanente Dipartimento di Scienze Ambientali Università di Parma	<u>VAS – Fase preliminare</u> Esame e discussione dei contenuti del Rapporto preliminare. Confronto sugli indicatori da includere nel Rapporto Ambientale.	L'Autorità di bacino si impegna ad inviare via e-mail un questionario per l'acquisizione dei contributi da parte dei soggetti consultati e l'elenco degli indicatori presentato e discusso durante l'incontro. Si concorda di organizzare un ulteriore incontro per esaminare in modo congiunto i contributi pervenuti dai diversi soggetti consultati.
Parma, 14/07/08	Autorità di bacino del fiume Po Regioni: Piemonte, Lombardia, Emilia-	<u>VAS – Fase preliminare</u>	Condivisione dell'elenco degli

	<p>Romagna, Veneto APAT ARPA Regioni: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto ENEA Parco del Po tratto cuneese Parco fluviale del Po tratto torinese Parco fluviale del Po e dell'Orba tratto VC/AL Parco Delta del Po Emilia-Romagna Parco Regionale Veneto Delta del Po Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino Parco Oglio Sud Parco del Mincio Parco Adda Sud COREP, Consorzio per la Ricerca e l'Educazione Permanente Dipartimento di Scienze Ambientali Università di Parma</p>	<p>Aggiornamento sul processo di VAS in corso. Illustrazione della proposta operativa per gli approfondimenti ecosistemico- funzionali a sostegno del Rapporto Ambientale (VAS-VINCA). Illustrazione della proposta di elenco degli indicatori da includere nel Rapporto Ambientale. Presentazione dei risultati dei questionari inviati per l'acquisizione dei contributi da parte dei soggetti consultati.</p>	<p>indicatori da includere nel Rapporto Ambientale. L'Autorità di bacino si impegna a tener conto nella redazione del Rapporto Ambientale delle decisioni assunte in modo condiviso in sede di riunione in merito ai contributi pervenuti.</p>
<p>Parma, 30/07/08</p>	<p>Autorità di bacino del fiume Po Regioni: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto (referenti VinCA) Dipartimento di Scienze Ambientali Università di Parma</p>	<p><u>VAS – Fase preliminare</u> Confronto sul processo ipotizzato nel Rapporto preliminare di integrazione VAS e Valutazione di Incidenza Ambientale. Presentazione dell'approccio metodologico dell'analisi ecosistemica-funzionale dei siti SIC e ZPS e primi risultati ai fini della stesura del Rapporto Ambientale</p>	<p>Approvazione e condivisione dei contenuti del documento a supporto del Rapporto Ambientale.</p>

8.2. Fase della consultazione

Nelle diverse fasi del processo di valutazione sono state individuate specifiche modalità di consultazione e partecipazione al fine di ottemperare agli adempimenti a livello nazionale dal D.lgs 152/06 e smi, e di garantire un'ampia partecipazione del pubblico ai processi decisionali.

Il contesto strategico-istituzionale per tutte le attività di consultazione e partecipazione è, inoltre, delineato dai seguenti riferimenti:

- Convenzione Europea del Paesaggio
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo
- Libro Bianco UE " Governance"
- Agenda 21 e Millenium Declaration ONU
- Convenzione Aarhus UE - (informazione, partecipazione e giustizia ambientale)
- Direttiva 2003/4 sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale
- Decisione 2005/370/CE relativa all'approvazione della Convenzione di Aarhus
- Partecipazione pubblica ai sensi dell'art.14 della Direttiva 2000/60 CE.

Ad integrazione delle attività di consultazione già effettuate nella fase preliminare, la normativa vigente (art. 14 del D.lgs. 152/06 e smi) prevede una fase di consultazione del Rapporto Ambientale per la durata di 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta Ufficiale.

L'obiettivo di questo processo di consultazione (*processo decisionale inclusivo*) è quello di arrivare a discutere e definire, con la partecipazione degli enti e dei soggetti locali, le priorità d'intervento inerenti il Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po" per il periodo 2007/2013.

La necessità di avviare un processo simile risiede nell'esigenza di condividere problemi e potenziali soluzioni, per rimuovere, se non anticipare, possibili ostacoli all'attuazione degli interventi previsti nel PSS e, ancor prima, facilitare l'applicazione delle procedure di VAS previste.

Il processo che verrà adottato è descritto nello schema riportato nella Figura 7.1 e può essere suddiviso metodologicamente in due parti:

- la prima, che potremmo definire di **informazione e consultazione**;
- la seconda, che prevede invece forme di **partecipazione e interazione tra gli attori locali**.

La prima parte del processo ha l'obiettivo di far conoscere agli attori del territorio i contenuti del PSS e di raccogliere prime osservazioni e suggerimenti (fase di consultazione).

La seconda parte, è invece dedicata alla discussione, integrazione ed eventuale modifica di alcune azioni contenute nelle linee strategiche (interazione dialogica con gli attori locali, contestualizzazione dei problemi e individuazione delle priorità tra le soluzioni proposte).

Queste due fasi di lavoro sono precedute da un'attività approfondita di indagine sul campo che ha l'obiettivo di definire nel dettaglio la mappa degli attori da coinvolgere nel processo, i principali temi di interesse degli attori locali ed eventuali punti di contrasto o potenziali conflitti che l'applicazione del PSS potrebbe generare a livello territoriale.

Prima di entrare nel merito della descrizione del processo è necessario soffermarsi su alcuni dati di contesto che potrebbero facilitare la comprensione di quanto viene proposto. In particolare è importante sottolineare due aspetti: il primo riguarda il problema di avviare e gestire un sistema di governance locale che consenta la realizzazione delle strategie contenute nel PSS; il secondo riguarda invece la natura e le modalità di gestione dei processi decisionali inclusivi.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si evince dalla lettura dei contenuti del PSS l'attenzione che è stata attribuita al tema della governance territoriale; infatti, nel Progetto è stata data particolare attenzione alla concertazione locale come fattore chiave per superare la frammentazione territoriale. L'ambito territoriale del PSS è infatti vastissimo, esso si estende dal Monviso al delta del Po e comprende molti comuni, di cui 184 rivieraschi, che ricadono in 13 province e quattro regioni. All'interno di questo territorio sono poi compresi altri soggetti che annoverano, tra i loro compiti istituzionali, la tutela e la valorizzazione del fiume Po, tra i quali emergono: i parchi regionali, numerosi Consorzi di bonifica e un numero significativo di enti e associazioni territoriali.

Pertanto, qualsiasi processo di integrazione o attuazione del PPS deve tenere conto di questa frammentazione e di tutte le conseguenze, spesso negative, che ne possono derivare. Da questo punto di vista, il processo che si propone può rappresentare una prima sperimentazione di una modalità di gestione innovativa di processi decisionali basati sulla partecipazione e il coinvolgimento degli attori locali, e consentire così di verificare l'applicabilità di metodologie e di strumenti di partecipazione, già utilizzati in altri contesti di minore complessità.

Il secondo aspetto che si ritiene importante sottolineare riguarda la natura, la strutturazione e la gestione dei processi decisionali inclusivi. Essi non sono processi standardizzati che seguono procedure prestabilite ed applicabili a qualsiasi circostanza.

I processi decisionali inclusivi sono normalmente processi difficili da progettare e da gestire che devono tenere conto di una molteplicità di variabili, da quelle politiche e sociali del contesto in cui ci si trova ad operare, a quelle relative alle risorse economiche e temporali a disposizione. Progettare un processo decisionale inclusivo significa pertanto costruire possibili scenari di intervento e coinvolgimento degli attori locali a partire da una conoscenza approfondita dei temi da trattare e del contesto territoriale di riferimento.

E' evidente che le azioni contenute nel PSS tendono ad affrontare problemi di natura differente (dal riassetto idraulico alla ricostruzione morfologica dell'alveo di piena; dalla conservazione della risorsa idrica all'integrità ecologica; ecc.) che possono fare emergere posizioni e interessi diversi da affrontare con strumenti metodologici appropriati, ma difficili da definire a priori.

Pertanto, si ritiene che sia opportuno avviare un processo non standardizzato, ma flessibile e trasparente, che sappia cogliere le esigenze e le peculiarità locali ed adattarsi al contesto in cui ci si troverà man mano ad operare.

In altre parole, il processo che si propone di adottare deve essere considerato come una proposta iniziale che potrà subire modifiche qualora il contesto territoriale in cui si andrà ad operare lo richieda al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

8.2.1. Processo di consultazione e partecipazione del PSS

Il processo di consultazione e partecipazione del PSS può essere metodologicamente e temporalmente scomposto in quattro fasi distinte di lavoro:

- a. la **fase di analisi e studio** - individuazione e coinvolgimento diretto degli attori locali;
- b. la **fase di consultazione e comunicazione** - la presentazione pubblica del PSS e la raccolta delle prime osservazioni e suggerimenti;
- c. la **fase di dibattito e confronto** – i tavoli di discussione ed integrazione del PSS.

La prima fase (a.) si è avvalsa dell'esperienza acquisita negli anni scorsi durante il coinvolgimento del territorio per la redazione e condivisione degli obiettivi del PSS (fase di outreach territoriale⁴) e dei risultati delle attività realizzate nella fase preliminare della VAS.

Le altre fasi (b., c) inizieranno a seguito della pubblicazione del Rapporto Ambientale e verranno concluse entro il mese di novembre 2008.

L'intero processo è strutturato essenzialmente in **3 Forum e 5 Workshops**.

I Forum sono da intendersi come incontri pubblici plenari che hanno la funzione di fornire a tutti i partecipanti le informazioni necessarie a comprendere tutte le fasi del processo ed a fornire lo stato di avanzamento e i risultati delle attività in corso. Per questi interventi è previsto un ruolo diretto dei tecnici e degli esperti dell'Autorità di Bacino, per illustrare i temi di discussione e le priorità d'intervento e per interagire con il pubblico rispondendo alle eventuali domande di chiarimento e alle varie sollecitazioni che potranno arrivare dai presenti.

I Workshops sono incontri tematici, articolati a livello territoriale e organizzati per gruppi di lavoro ristretti allo scopo di facilitare la discussione tra tecnici e attori locali rispetto alle azioni d'intervento proposte nel PSS e per far emergere eventuali altre priorità d'intervento. L'organizzazione e le modalità di gestione dei gruppi di lavoro sarà definita al termine del I Forum sul territorio, dopo aver raccolto le osservazioni e i suggerimenti degli attori locali.

Fase di analisi e studio: individuazione e coinvolgimento diretto degli attori locali

In questa fase sono stati individuati tutti i portatori di interesse e tutti coloro che possono giocare un ruolo attivo all'interno del processo, integrando e rivedendo gli elenchi dei soggetti che hanno già partecipato alle fasi precedenti del PSS.

L'analisi effettuata ha portato a ritenere che per la fase di consultazione del Rapporto ambientale si debbano utilizzare i tavoli già in parte attivati per la fase preliminare, opportunamente integrati, che sono schematizzati nelle seguenti categorie:

⁴ L' outreach è una metodologia utilizzata nei processi di progettazione partecipata in ambito anglosassone che Nick Wates, uno dei maggiori esperti inglesi di urbanistica partecipata, nel suo libro *Community Planning Handbook*, definisce " *andare a consultare le persone piuttosto che aspettare che esse vengano da noi*". Michael Parkes, un altro degli esperti inglesi di Community Planning, nel suo libro pubblicato nel 1995 per il London Planning Advisory Committee, spiega che «*gli incontri di outreach consistono nell'andare fuori a incontrare gruppi di interesse locali e singole persone nel proprio ambiente e secondo i propri tempi, per discutere di varie questioni e per ascoltare i loro suggerimenti. Si può trattare di conversazioni informali, poco strutturate, non necessariamente capaci di rigorose analisi scientifiche. Spesso forniscono un livello di verità e di comprensione (dei problemi) che può mancare in forme di consultazione più ufficiali e strutturate*». Per chi lo intraprende, l' outreach implica un profondo cambiamento nel modo di lavorare tanto a livello organizzativo (il personale svolge la sua attività in modo mobile, spesso al di fuori di orari canonici di lavoro, sul «campo» e dunque in sedi diverse da quelle consuete del proprio ufficio) quanto a livello culturale, laddove l'obiettivo diventa, ancor più che la soddisfazione di una richiesta formulata dal cittadino/ utente/amministratore del servizio, l'individuazione e l'attivazione di una domanda latente che non necessariamente arriverebbe a essere esplicitata presso la sede istituzionale formale.

- **tavolo dei Soggetti competenti in materia ambientale:** Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzioni Generali Regionali con competenze ambientali, Sistema delle Agenzie Ambientali (ARPA), Enti Parchi, Enti di ricerca (ENEA e Università di Parma-DSA)
- **tavolo istituzionale:** Regioni, Province, Comuni, AIPO, ARNI, Parchi, Protezione Civile;
- **tavolo del partenariato economico e sociale.** Il coinvolgimento attivo del partenariato socio economico nella valutazione del progetto avviene mediante la partecipazione alle previste fasi di consultazione del *Comitato di Consultazione dell'Autorità di bacino del fiume Po*, che è un organo consultivo attivo dal 1994. Esso ha il compito di favorire la conoscenza delle finalità e dei contenuti del Piano di bacino, e più in generale dell'attività dell'Autorità di bacino, promuovendo il confronto e la verifica con le Istituzioni e le realtà sociali del territorio. Il Comitato di Consultazione è composto dai rappresentanti delle associazioni degli Enti locali (ANCI, UPI, UNCEM), delle associazioni dell'imprenditoria agricola e industriale (CONFAGRICOLTURA, CIA, COLDIRETTI, CONFINDUSTRIA, CONFAPI, ConfServizi), dai sindacati (CGIL, CISL, UIL), dai rappresentanti delle associazioni ambientaliste (WWF, LIPU, LEGAMBIENTE), dei parchi naturali (Parco Ticino e Parco del Po e dell'Orba), della cooperazione (Lega Nazionale cooperative e Confederazione Italia Cooperative), dei Consorzi di bonifica e dell'ENEL.
Per ottemperare pienamente agli indirizzi del CIPE il Comitato verrà integrato da rappresentanti di istituti di credito e di fondazioni bancarie e non, del "terzo settore" (turismo), del volontariato e del "no-profit". Sarà data opportuna rappresentanza alle associazioni di promozione del principio di pari opportunità. Per le peculiarità del progetto potranno essere promosse articolazioni territoriali del comitato di consultazione, così da favorire il coinvolgimento una pluralità di soggetti rappresentativi del partenariato socio-economico
- **tavolo stakeholders con competenze ambientali.** Gli stakeholders con competenze ambientali individuati per la consultazione appartengono prioritariamente al mondo delle *Associazioni Ambientali e dei Consumatori* (Associazione Analisti Ambientali, Centro VIA Italia, Lega Ambiente, WWF, TCI, Italia Nostra, LIPU, CIRF, Associazione AcquaBenessereSicurezza, Comitato alluvionati del Casalese, ecc.).
- **tavolo degli esperti:** rappresentanti del *mondo accademico* (Intesa Interuniversitaria per la progettazione dell'Osservatorio del fiume Po, Università, ecc) e rappresentanti degli *Enti di ricerca con competenze ambientali* (CNR-IRPI di Torino, CNR-IRSA di Brugherio, ENEA di Saluggia, ecc.);

A prescindere dalla categoria di appartenenza, tutti i Soggetti individuati saranno coinvolti e invitati a partecipare a tutte le fasi del processo di consultazione e partecipazione, al fine di avere contributi specifici rispetto al ruolo e alla rappresentanza loro assegnata, per ogni stadio del processo VAS adottato e durante tutti i Forum e i Workshops previsti.

Fase di consultazione e comunicazione - presentazione pubblica del PSS e raccolta delle prime osservazioni e suggerimenti

Affinché i soggetti invitati siano adeguatamente informati e possano quindi portare contributi positivi al PSS è previsto il **1° Forum di informazione pubblica** in cui verranno illustrati i contenuti e gli obiettivi del PSS rispetto alle criticità e potenzialità del territorio interessato (analisi del contesto) e verranno fornite tutte le indicazioni per accedere alla documentazione di riferimento.

Attraverso questa attività si metteranno a disposizione tutte le informazioni necessarie, in modo trasparente e completo, al fine di consentire a tutti di costruirsi una propria visione dei problemi e di immaginare soluzioni possibili di intervento da suggerire per i contenuti del PSS.

Fase di dibattito e confronto – i tavoli di discussione ed integrazione del PSS

Poiché il territorio di riferimento è molto ampio, ed è necessario informare nel modo più capillare possibile, si prevede di organizzare un incontro pubblico (*Workshop*) per ciascuno dei 4 ambiti territoriali omogenei, in cui è stato suddiviso a tale scopo il territorio di interesse del PSS: ambito piemontese, lombardo, emiliano e del delta del fiume Po.

Organizzare gli incontri secondo un criterio territoriale non risponde solo alla necessità di facilitare l'accessibilità e la partecipazione agli incontri, ma risponde anche alla duplice esigenza di:

- trattare i temi alla scala territoriale pertinente e in modo integrato (dove si riescono a individuare, condividere e trattare più facilmente i problemi legati a quella specifica area);

- coinvolgere comunità omogenee che hanno sviluppato (o che potrebbero aver sviluppato) reti di relazioni più stabili e che potrebbero, quindi, essere attivate per l'organizzazione degli incontri.

Gli obiettivi dei Workshops sono i seguenti:

- consultare i vari attori sociali, ambientali ed economici nella fase del processo di valutazione ambientale;
- favorire il confronto tra i vari attori e decisori istituzionali (governance multi-stakeholder) nella programmazione territoriale.

Le indicazioni che emergeranno durante gli *workshops territoriali* verranno integrate e discusse in modo plenario in un ulteriore **Workshop per l'integrazione e la gestione dei conflitti**, organizzato appositamente per tale scopo.

Questa fase si concluderà ad ottobre con il **2° Forum di consultazione pubblica** strutturato in diversi momenti di approfondimento tematico e di elaborazioni di informazioni di sintesi dei risultati delle osservazioni, emerse durante i confronti con i diversi soggetti coinvolti negli *workshops territoriali*.

8.2.2. Strumenti di informazione e consultazione

La fase di coinvolgimento degli attori locali interesserà, con molta probabilità, anche soggetti non tecnici e forse poco esperti delle tematiche che si vuole sottoporre alla discussione pubblica. Per consentire che questi soggetti comprendano in modo approfondito i temi di discussione e che possano consapevolmente interagire per definire le priorità d'intervento, è necessario offrire loro degli strumenti informativi chiari e facilmente comprensibili, che traducano il PSS in un linguaggio non tecnico (brochure, guide alla lettura dei documenti, glossario ecc). A tal fine si intende produrre:

- una relazione sintetica e comunicativa, scritta in linguaggio non tecnico, che specifichi gli obiettivi e le finalità del PSS, il contesto ambientale e territoriale di riferimento, le criticità e le priorità d'intervento;
- una sezione del sito internet dell'Autorità dedicata al processo di consultazione. Questa sezione sarà riservata a:
 - raccogliere la documentazione di base (il Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po" ed eventuali documenti correlati);
 - descrivere finalità, tempi e modalità del processo di consultazione;
 - indicare la data degli incontri previsti (Workshops e Forum) sul territorio;
 - raccogliere e rendere consultabili (a chiunque acceda al sito) i documenti redatti durante e a seguito degli incontri realizzati sul territorio (resoconti e verbali delle decisioni assunte);
 - pubblicare la versione definitiva del PSS e del relativo Rapporto Ambientale.

In concomitanza con l'avvio della procedura di VAS del PSS (15 maggio 2008) nel sito Web dell'Autorità di bacino del fiume Po è stata inserita un'area specifica dedicata alla Valutazione Ambientale Strategica del PSS, in cui sono disponibili tutti i documenti progettuali (Documento di Progetto, Documento di Inquadramento Strategico e relativi allegati), il Rapporto Preliminare e le note di trasmissione dello stesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e ai Soggetti competenti in materia ambientale. All'area si può accedere dal bottone VAS – PSS Valle del fiume Po, riportato a destra sulla home page del sito dell'Autorità di bacino o digitando il seguente indirizzo:

<http://www.adbpo.it>

Tale area è stata potenziata ai fini della consultazione del Rapporto Ambientale sulla base degli indirizzi sopra descritti. Ai sensi del comma 2 dell'art.14 del D.lgs 152/2006 e smi la stessa documentazione resa consultabile nel sito dell'Autorità di bacino del fiume Po è disponibile anche nel sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al seguente indirizzo:

www.dsa.minambiente.it.

Ai sensi del comma 3 del suddetto art. 14, chiunque può prendere visione dei suddetti elaborati e presentare, entro il termine di 60 gg dalla pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, proprie osservazioni, anche fornendo nuovi elementi conoscitivi e valutativi in forma scritta all'Autorità di bacino del fiume Po, in formato elettronico ai seguenti indirizzi e-mail:

vas.vallepo@adbpo.it oppure DSA-VAS@minambiente.it

Inoltre durante la fase preliminare sono stati creati degli indirizzi condivisi per gli inviti agli incontri e la diffusione e lo scambio di materiali e documentazione e di osservazioni e contributi. Tali indirizzi costituiranno il punto di riferimento e saranno integrati per favorire la massima partecipazione agli workshops e ai forum.

8.3. Fase di valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione

L'ultima fase del processo consiste nella restituzione dei risultati del processo di consultazione e nella loro integrazione nei contenuti del PSS "Valle del fiume Po".

Al termine dei 60 giorni previsti per la fase della consultazione, infatti, inizia la Fase di valutazione della proposta del Rapporto Ambientale in funzione degli esiti della consultazione dell'Autorità competente (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) in collaborazione con l'Autorità procedente (Autorità di bacino del fiume Po), che si conclude entro i 90 giorni successivi con l'espressione del parere motivato da parte di MATTM (art. 15, comma 1, del D.lgs. 152/06 e smi).

A seguito dell'espressione del parere motivato si procederà alla stesura definitiva del Rapporto Ambientale e del PSS Valle del fiume Po (artt. 15,16,17 del D.lgs 152/06 e smi).

Si ritiene necessario specificare che le modalità indicate per raccogliere contributi e osservazioni attraverso gli *Workshops territoriali* e i Forum non sostituiscono le procedure di legge per la fase di consultazione di cui all'articolo 14 del D.lgs 152/06 e smi, ma le integrano e hanno lo scopo di facilitarne la presentazione e l'espressione nei termini di legge.

I risultati di questa fase saranno resi pubblici attraverso il **3° Forum conclusivo** che illustrerà le decisioni assunte e le modifiche/integrazioni apportate rispetto a quanto illustrato nel 1° Forum.

8.4. Fase della decisione

Il Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po" e il Rapporto Ambientale definitivi, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita in fase di consultazione, saranno sottoposti al Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po e successivamente trasmessi al MISE-DPS, per l'esame di competenza da parte del CIPE.

Infine, la decisione finale sarà pubblicata sulla G.U. della Repubblica Italiana (art.17 del D.lgs.152/2006 e smi) con l'indicazione che presso la sede dell'Autorità di bacino e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si potrà prendere visione del PSS Valle del fiume Po integrato con le considerazioni della decisione finale, unitamente a tutti gli altri elaborati prodotti nelle suddette fasi.

8.5. Fase di monitoraggio

La valutazione ed integrazione ambientale in fase di attuazione del Progetto Strategico Speciale costituisce un momento fondamentale per garantire il raggiungimento degli obiettivi ambientali: la valutazione si configura come un processo integrato e continuo in tutto il ciclo di vita del PSS.

Come anticipato, infatti, il PSS individua le priorità, rimandando alla fase attuativa le scelte concrete in merito agli strumenti attuativi e agli interventi da finanziare nei vari contesti locali.

La valutazione ambientale, dunque, non può esaurirsi nella fase di elaborazione del Progetto, ma risulta fondamentale che segua ed integri ciascuna delle fasi attuative attraverso strumenti adeguati.

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla attuazione del PSS, e quindi dalla realizzazione degli interventi, e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, diventa uno strumento fondamentale della VAS il sistema di monitoraggio che si intende realizzare per tutta la durata del Progetto, secondo quanto disposto all'art. 18 del D.lgs. 152/06 e smi.

La descrizione del monitoraggio che si intende realizzare è riportata in un capitolo specifico della parte III di questo Rapporto Ambientale.

9. VAS e Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA)

9.1. Quadro normativo di sintesi

La vigente normativa, sia comunitaria (Direttiva 2001/42/CE) che nazionale (D.lgs.152/2006, art.6, comma 2 lett. b) prevede, per i P/P già assoggettati alla procedura di VAS, che la Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) debba essere ricompresa nella procedura di VAS stessa. A tal fine il Rapporto Ambientale, redatto dal proponente, dovrà contenere anche gli elementi necessari alla valutazione della compatibilità fra l'attuazione del piano e le finalità conservative dei siti Natura 2000.

Il Rapporto Ambientale deve quindi considerare i siti di Natura 2000, nonché le loro caratteristiche ed esigenze di tutela. Di conseguenza è necessario che contenga, quali elementi di ricognizione di base:

- il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000,
- il loro stato di conservazione,
- il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie di interesse comunitario in essi contenuti,
- le opportune misure finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie presenti nei siti.

Nell'ambito delle diverse procedure di valutazione ambientale, infatti, la finalità specifica della VInCA consiste nell'analizzare e valutare eventuali incidenze che il P/P può avere sul mantenimento, in uno stato di conservazione ecologicamente funzionale, degli elementi fondanti la biodiversità comunitaria (habitat e specie), così come individuati e definiti dalle direttive "Habitat" (92/43/CEE) ed "Uccelli" (79/409/CEE). Pertanto, in base agli indirizzi dell'allegato G (DPR 357/97 e s.m.i.- DPR 120/2003-) e secondo le indicazioni metodologiche fornite dalla Commissione Europea (*"Guida metodologica per la valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000" pubblicata dalla Commissione Europea nel 2002*) e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, deve essere prodotta una documentazione atta ad individuare e valutare i principali effetti che i P/P possono avere sui siti Natura 2000 potenzialmente interessati, con particolare riferimento all'integrità strutturale e funzionale degli habitat e delle specie che costituiscono la ragion d'essere dei siti stessi.

9.2. Quadro conoscitivo di riferimento

Il percorso di costruzione del PSS proponendosi, in un'ottica territoriale fortemente integrata, l'obiettivo di tutelare e valorizzare la Valle del fiume Po, si è sviluppato e arricchito attraverso un percorso partenariale che ha visto coinvolte le Regioni, le Province rivierasche ed i Parchi fluviali dell'asta e del delta del Po.

Tale percorso si è articolato in una *prima fase*, in cui è stata svolta una ricognizione dei quadri conoscitivi aggiornati disponibili, che ha consentito di evidenziare le criticità e le potenzialità del territorio ed una *seconda fase*, nella quale è stato possibile esplicitare gli obiettivi qualificanti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle popolazioni insediate nella valle, la tutela delle fasce fluviali, il potenziamento della rete ecologica e la conservazione quali-quantitativa della risorsa idrica, per la fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali e il turismo fluviale.

Nel corso della seconda fase è stata svolta anche una raccolta di proposte di intervento, sviluppate a diverso livello progettuale da parte degli Enti proponenti, che ha consentito di inquadrare efficacemente gli obiettivi del Progetto e di delineare una progettualità di massima per l'intero sistema fluviale, coerente con la pianificazione di bacino, con gli obiettivi del QSN e con le istanze locali.

A fronte di questo quadro è stato possibile definire le quattro linee di azione del PSS, indicate nei capitoli precedenti, nelle quali il fiume Po vuole rappresentare l'elemento territoriale unificante del

sistema Valle Po. Le azioni corrispondenti alle diverse linee di intervento, si pongono come specificazione delle linee stesse e non prevedono la loro puntuale localizzazione ma degli ambiti territoriali di riferimento.

Mancando la localizzazione puntuale e le caratteristiche progettuali degli interventi nell'ambito del processo VAS non potrà essere specificatamente valutata la compatibilità fra l'attuazione del PSS e le finalità conservative dei siti Natura 2000.

Tuttavia, riconoscendo alla valutazione ai sensi della direttiva VAS uno spettro di analisi più ampia, si è ritenuto necessario redigere a sostegno del Rapporto ambientale **un'analisi ecosistemico-funzionale con riferimento particolare ai SIC e ZPS**, dell'ambito territoriale di riferimento per il PSS, con il supporto scientifico del Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Parma. L'analisi condotta è riportata in Allegato 2 ed è parte integrante del Rapporto Ambientale ed è sottoposta al processo di consultazione e partecipazione del PSS.

I contenuti di tale analisi non si limitano a descrivere i siti SIC e ZPS. Partendo dall'assunto che la riserva di naturalità e biodiversità non è confinata solo in queste aree, gli approfondimenti ecosistemici sono stati condotti tenendo in considerazione l'unitarietà del fiume Po e il fatto che la conservazione di un buon livello di integrità ecosistemica complessiva possa garantire la conservazione degli habitat e delle specie anche nei SIC e ZPS; *gli habitat fluviali sono infatti fondamentalmente dipendenti dal dinamismo fluviale e non possono essere conservati solo in "maniera puntiforme"*.

Nell'inquadramento del contesto territoriale di riferimento del PSS, sono considerati tutti i siti di Natura 2000, gli habitat fluviali naturali, nonché le loro caratteristiche ed esigenze di tutela. In particolare sono censiti qualificandoli in relazione ai seguenti elementi:

- il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000;
- il loro stato di conservazione;
- il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie di interesse comunitario in essi contenuti;
- il quadro aggiornato sulla regole di gestione nelle diverse realtà regionali.
- inquadramento generale sui fattori che garantiscono l'integrità strutturale e funzionale degli habitat e delle specie che costituiscono la ragion d'essere dei siti stessi.

Chiaramente con questa impostazione della procedura VAS, non si vuole superare l'obbligo di effettuare la valutazione di incidenza, bensì di coordinarla efficacemente con il processo VAS e con le modalità di attuazione del PSS in modo da poter rispondere adeguatamente ai disposti della Direttiva 92/43/CEE. In fase di attuazione degli interventi, qualora questi producano impatti significativi su SIC e ZPS, occorrerà quindi realizzare la Valutazione di Incidenza Ambientale nel rispetto della normativa vigente

9.3. Tavolo esperti SIC/ZPS

L'impostazione e la definizione dei contenuti per gli approfondimenti dell'analisi tecnico-scientifica di cui all'Allegato 2 è stata condivisa e supportata di un gruppo di esperti sul tema, costituito da rappresentanti statali, regionali, gestori dei siti e esperti scientifici competenti per i SIC/ZPS (**Tavolo esperti SIC/ZPS**).

Si prevede, inoltre, che il Tavolo permanente, che resterà attivo per tutto il ciclo di Progetto, svolgerà anche i seguenti compiti:

- presidiare il tema dei siti natura 2000 nel corso del processo VAS, sulla base dei principi "Guida metodologica per la valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000" (CE 2001) e dei disposti ministeriali e regionali;
- approfondire e definire i criteri da rispettare nella costruzione del programma degli interventi in modo da ridurre al minimo gli impatti sui siti e massimizzare i fattori che possono mantenere e migliorare l'integrità strutturale e funzionale degli habitat e delle specie che costituiscono la ragion d'essere dei siti stessi;
- contribuire alla progettazione e gestione del monitoraggio previsto nella VAS.

In ragione di questa modalità attuativa del PSS, ispirata alla partecipazione e condivisione delle scelte allargata nelle diverse fasi progettuali, si è individuato nell'APQ (Accordo di Programma Quadro) l'ambito in cui costruire la proposta di Programma degli interventi e la loro localizzazione, a valle del quale prevedere la procedura di valutazione di incidenza nazionale nel rispetto degli obblighi di legge per gli interventi per cui sarà ritenuta necessaria.